84 — Lunedì-Martedì, 4-5 Luglio — GIORNO — 1892, Torino — Anno XXVI — GIORNO — Lunedì-Martedì, 4-5 Luglio

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI si pagano anticipate al ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 80 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI — Anno, Semest., Trim. — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post. — Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE ELEZIONI INGLESI e gli accordi coll'Italia.

Oramai niuno pone più in dubbio che fra l'Italia e l'Inghilterra esistono accordi formali che stabiliscono la loro azione rispettiva in caso di guerra.

Sol che molti si domandano:

Se l'attuale Gabinetto inglese, che stipulò quegli accordi, rimanesse soccombente nelle elezioni generali ora indette nel Regno Unito, e fosse sostituito dal gabinetto Gladstone, la situazione diplomatica fra i due Stati non sarebbe forse mutata?

Gladstone che tre anni or sono, sotto il pseudonimo di *Outidanos*, pubblicò nella *Contemporary Review* di Londra il famoso scritto contro l'Italia, perchè essa entrò nella lega austro-germanica, vorrebbe egli mantenere gli impegni assunti da lord Salisbury?

Basta leggere il recente libro dell'on. Chiala su Tunisi per accertarsi che simili dubbii sul contegno dell'Inghilterra non hanno ragione di essere.

Nel 1878, al tempo del Congresso di Berlino, i ministri degli esteri della Gran Bretagna e della Francia — lord Salisbury e Waddington — s'intesero *verbalmente* circa l'occupazione di Tunisi.

Queste intelligenze *verbali* furono poscia determinate più precisamente in *dispacci* scambiatisi fra i due Gabinetti.

Bastò questo semplice scambio di *dispacci* perchè due anni dopo lord Granville, sottentrato a lord Salisbury (Gabinetto Gladstone), mantenesse fedelmente gli impegni assunti dal suo predecessore.

E si badi: le condizioni generali dell'Europa si erano notevolmente modificate dal 1878 al 1880-81. Più: nel 1880 la Francia aveva mostrato un grande malanimo verso l'Inghilterra nella quistione di Dulcigno; mentre che l'Italia, congiungendo la sua azione con quella dell'Inghilterra, aveva reso a questa Potenza un segnalato servizio, impedendo che essa subisse una enorme sconfitta diplomatica.

Il Gabinetto francese, temendo che per questo fatto l'Inghilterra potesse credersi svincolata dagli impegni assunti per Tunisi — non rivestiti dalla forma solenne di un protocollo — interrogò in proposito lord Granville.

Il primo segretario per gli esteri della regina Vittoria rispose lealmente che l'Inghilterra manteneva pur sempre salda la parola data e che essa considerava pur sempre come un interesse britannico che la Francia avesse piena balìa di comportarsi a Tunisi come meglio le fosse piaciuto.

Coloro i quali conoscono per poco le tradizioni della politica inglese non devono pertanto avere il menomo dubbio che se Gladstone o lord Rosebery verranno al potere, non disdiranno certamente gli impegni presi da lord Salisbury in una forma diplomatica assai più grave che non il semplice scambio di dispacci fra Gabinetto a Gabinetto.

Ciò che in questo argomento ci reca meraviglia — e, più che meraviglia, vero disgusto — è il contegno di qualche giornale radicale che quasi gongola al pensiero che il Gabinetto Salisbury sarà sconfitto, e per conseguenza se ne andranno in fumo gli accordi dell'Italia coll'Inghilterra.

Dobbiamo supporre che questi giornali ignorino in che consistono questi accordi, i quali sono sostanzialmente *nell'interesse italiano*.

Essi infatti si riducono a questo:

L'Inghilterra riconosce che gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo sono identici ai suoi propri interessi, perciò, ove l'Italia corresse pericolo di essere aggredita (en cas d'agression) *l'Inghilterra le presterebbe tutto l'appoggio della sua flotta.*

Siamo sinceri. Nelle condizioni in cui si trova l'Italia, per la larga estensione delle sue coste, in gran parte indifese, non è una fortuna per lei che il conte di Robilant — quando era ministro degli affari esteri — abbia saputo infondere tanta fiducia nel Gabinetto inglese da indurlo a cooperare così validamente alla sua difesa?

Si deplori, fin che si vuole, che l'Italia abbia fatto lega colla Germania e coll'Austria-Ungheria; ma qual è l'italiano che possa rallegrarsi che, se il suo paese fosse aggredito, non avrebbe più a contare sulla cooperazione della flotta britannica colla flotta italiana?

Concludiamo. L'Italia non ha ragione di temere, per la sua politica estera, che la parte capitanata da Gladstone trionfi nelle attuali elezioni generali del Regno Unito. Venisse anche al potere il Labouchere, l'opinione pubblica, che in quel felice paese è sovrana, gli imporrebbe di seguire la via tracciata da lord Salisbury.

Il Neo-Diplomatico.

L'emigrazione italiana all'estero.

La Direzione generale della statistica pubblica un quadro statistico della emigrazione italiana all'estero avvenuta nel primo trimestre del 1892, confrontata con quella del corrispondente periodo dell'anno passato e le cifre complessive dell'emigrazione avvenuta negli anni dal 1876 in poi.

Nei primi tre mesi del 1892 l'emigrazione *permanente* fu di 26,659 persone e la *temporanea* di 48,792: in totale di 75,451 persone di ogni età e sesso. Nei primi tre mesi dell'anno precedente si erano contati 34,058 di emigrazione *permanente* e 49,071 di emigrazione *temporanea*: in totale 83,129 persone.

Si osserva adunque nei primi tre mesi del 1892, in confronto ai primi tre mesi del 1891, una diminuzione di 7399 persone nella *permanente* e di 279 nella *temporanea*.

Però, se nel complesso v'è stata una diminuzione, le differenze si produssero in vario senso e differiscono molto da una ad altra regione e provincia.

La diminuzione si è verificata specialmente nelle provincie dell'Italia meridionale (Campania, Basilicata, Calabrie, Abruzzi e Molise), mentre invece nella Lombardia e nel Veneto si ebbe un aumento nel primo trimestre del 1892 in paragone allo stesso periodo del 1891.

Confrontando i dati dell'emigrazione avvenuta nell'anno 1891 con quella degli anni precedenti, troviamo, tanto per l'emigrazione *propriamente detta*, ossia a tempo indefinito, quanto per la *temporanea*, cifre molto superiori a quelle dei due anni 1889 e 1890; tuttavia l'emigrazione a tempo indefinito è rimasta nel 1891 inferiore di 20,000 a quella del 1888.

Per riguardo alle provincie piemontesi si hanno queste cifre. Nella provincia di Alessandria, fra propria e temporanea, nel 1° trimestre 1892, si ebbe una emigrazione di 248 individui contro 237 del periodo corrispondente dell'anno scorso; nella provincia di Cuneo 1695 contro 1082; nella provincia di Novara 2001 contro 1586; nella provincia di Torino 1684 contro 1410. Queste cifre provano un certo aumento.

Dal 1876 al 1891 l'aumento fu progressivo e continuo per tutta l'Italia, salvo qualche anno eccezionale, nel 1876 emigrarono 108,771 individui; nel 1891 ne emigrarono 294,206.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

L'arbitro italiano nella vertenza anglo-americana. La Francia e la sua Esposizione. Notizie varie.

3, *ore 8,5 pom.*

Finora l'arbitro italiano per la questione della pesca nel mare Behring non è designato. Pare però probabile che sarà un alto magistrato; qualcuno fa i nomi di Auriti oppure di Eula.

— Le notizie relative a movimenti nella Prefettura di Milano sono smentite.

— *L'Opinione* accoglie l'annunzio della nuova Esposizione di Parigi nel 1900 come la conferma di sintomi pacifici, nonostante i continui armamenti di cui la Francia dà prova. Essa mostra oggi di voler inaugurare il nuovo secolo con un'opera pacifica.

— Stamane in Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione. Non venne firmato nessun decreto notevole.

— Finora non è fissato il giorno della partenza del Re.

— Anche Giolitti non ha deciso ancora la sua partenza. Pare difficile che l'onorevole presidente del Consiglio possa recarsi alle feste Colombiane di Genova causa i lavori del Ministero.

— Probabilmente quest'anno non si farà il concorso per i medici provinciali.

Pei contribuenti — I premi e il tiro a segno. Il suicidio di una signora — Necrologio.

3, *ore 10,55 pom.*

Il Ministero delle finanze ha diramato una circolare agli agenti delle imposte per la compilazione dei ruoli raccomandando la massima equità verso i contribuenti.

— Il Ministero dell'interno, a cui erano stati volti incitamenti perchè fissasse premi per le gare provinciali di tiro a segno, rispose di non potere dare voto di massima, ma si riserbava a deliberare nei casi specifici. Quindi concesse il premio alle gare di Torino, Genova, Fabriano e Pesaro.

— Stasera la signora Antonietta Cortesi, di 89 anni, vedova del maggiore dei carabinieri Caravadossi, in un accesso di febbre, eluse la vigilanza dei famigliari, precipitavasi dalla finestra al quarto piano sul Corso, restando cadavere. Apparteneva a ricca famiglia. Abitava presso i cugini signori Garlanda.

— Stamane è morto il cav. Giacomo Arbib, capo-sezione al Ministero della guerra, collaboratore di varii giornali e già volontario nella guerra dell'indipendenza. Era fratello del deputato.

Il Bollettino Giudiziario.

3, *ore 8,15 pom.*

Vinci, consigliere di Cassazione a Palermo, è collocato a riposo e nominato ufficiale mauriziano col titolo di primo presidente d'Appello — Baviera, consigliere d'Appello a Palermo, è collocato a riposo e nominato presidente onorario di sezione d'Appello e cavaliere mauriziano — Anselmi, id. a Catania, id. id. — Ciardi, presidente di Tribunale a Salò, è nominato consigliere d'Appello ad Aquila — Ciaccia, id. a Catania, id. ivi — Sergiacomi, giudice a Roma, è incaricato dell'istruzione dei processi con il titolo e grado di vice-presidente e nominato presidente del Tribunale di Salò — Cerri, giudice a Pontremoli, è collocato a riposo e gli viene conferito il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Bartola, giudice a Volterra in soprannumero, è tramutato a Lucca, Bonazzi, giudice a Castrovillari è tramutato a Pordenone — Sanna Camerada, giudice a Patti, è tramutato a Teramo — Scola, giudice a Pavia, è tramutato a Genova — Porru, giudice a Lagonegro, è tramutato a Nicosia — De Luca, giudice a Nicosia, è tramutato a Caltanissetta — Manglli, giudice a Mantova, applicato all'istruzione dei processi, è incaricato dell'istruzione dei processi ivi — Bolza, giudice a Mantova, è applicato ivi all'istruzione dei processi — Fascia, sostituto procuratore al Tribunale di Lecco in aspettativa, è collocato nuovamente in aspettativa — Cianci, id. in aspettativa, è collocato a riposo su domanda — Irola, sostituto procuratore in aspettativa, è collocato nuovamente in aspettativa — De Rosa, id. id. — Tartaglione, id. a Grosseto, è tramutato a Lucera — Rossi, id. a Santa Maria, è tramutato a Napoli — Menghini, id. a Cassino, è tramutato a Santa Maria — Castrucci, id. a Piacenza in soprannumero, è tramutato a Cassino — Buffini, id. a Macerata, è tramutato ad Arezzano — Battizocco, id. a Fermo, è tramutato a Macerata.

Gessa, pretore a Isili, è nominato giudice a Lanusei — È accettata la dimissione di Franchi, aggiunto giudiziario a Genova — Armand, pretore a Savigliano, è tramutato a Racconigi — Vignolo, idem a Racconigi, è tramutato a Cherasco — Zini, pretore a Cherasco, è tramutato a Savigliano — Broglia, pretore a Paluna, è tramutato a Morgex — Assandri, pretore della soppressa Pretura di Cessna Torinese, è destinato a Roccua — Chiesa, idem a Burinaco, idem a Pacsana — Negri, idem a Carpignano Sesia, idem a Borgo Ticino — Accame, già vice-pretore a Genova, è nominato vice-pretore a Finalborgo — Solari, avente i requisiti, è nominato vice-pretore a Genova — Zini, avente i requisiti, è nominato vice-pretore a Torino — Pellegrini, idem a Peveragno — Barberis, idem a Vignolo.

Sono accettate le dimissioni di Guasco, vice-pretore di Vignale — Id. Lupo id. di Chivasso — Id. Giorgis id. di Peveragno — Cabella, cancelliere in disponibilità della soppressa Pretura di Incisa Belbo, è tramutato a Sannazzaro dei Burgondi — Geranzani, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale d'Alba, è nominato sostituto-segretario aggiunto alla Procura d'Appello di Napoli — Meinardi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Belluno, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Alba — Porta, vice-cancelliere a Vigevano, è tramutato a Felizzano — Fiore, vice-cancelliere a Mombercelli, è tramutato a Vigevano — Grattarola, avente i requisiti è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Mombercelli.

Le onoranze a Raffaele Conforti in Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Dopo la benedizione nella chiesa di San Francesco da Paola, alle ore 3 pom., la salma fu trasportata sotto il colonnato esterno, dove l'on. Di San Donato e i sindaci di Calvanico, Salerno e Napoli, ed il senatore Pessina pronunziarono applauditi discorsi.

Il corteo si mosse alle 4,30, preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo, da un battaglione di fanteria con musica e da una compagnia di guardie municipali con musica. Precedevano il carro oltre sessanta Associazioni con bandiere e musiche, i convitti Municipale e Nazionale colle bandiere di Calvanico, Salerno, Caserta ed altre città. Il carro era ricoperto di magnifiche corone e tirato da sei cavalli. Seguivano il prefetto, il rappresentante del Governo, il sindaco, le Autorità, senatori e deputati, e centinaia di distinti cittadini.

Il corteo percorse le vie San Carlo, Santa Brigida e Toledo stipato dalla folla. Il corteo si sciolse all'altezza del Museo.

FINANZE ROMANE

Economie, bisogni e aspirazioni.

Roma, 2 luglio.

Nella seduta capitolina di ieri il sindaco Caetani ha fatto un po' di esposizione della situazione finanziaria del Municipio, dalla quale risulta che il bilancio di prossima presentazione sarà in pareggio. Questo pareggio è ottenuto però colle recenti convenzioni fra il Governo ed il Municipio, colla applicazione della nuova tassa di famiglia e colle proposte di nuove economie, che la Giunta presenta. Le economie riguardano vari pubblici servizi e specialmente la istruzione. Sono circa duecentomila lire che si propongono di racimolare nei vari capitoli delle scuole, riformatorii, istituti di educazione, asili.... Si riducono gli stipendi iniziali dei maestri, portandoli al minimo legale, si assottigliano gli aumenti, mutandoli da quinquennali in sessennali; si annullano, quasi, i premi, e vi è persino una proposta di sopprimere la minestra ai bimbi dell'Ospizio Margherita, rimettendosi alla speranza che vi provveda la Congregazione di Carità....

Le economie nelle amministrazioni pubbliche, si sa, non sono mai accolte con entusiasmo, specialmente da quelli che ne sono colpiti. Ma queste dell'istruzione pubblica di Roma hanno suscitato un coro di disapprovazioni e di querele che non si acqueterà tanto facilmente. In verità, fra tutte le economie possibili, queste paiono, ai più imparziali, le meno opportune.

Assottigliare il pane ai maestri (e la minestra ai discepoli), lesinare l'insegnamento, chiudere qualche scuola, se è cosa deplorevole in ogni città italiana, è addirittura pericolosa in Roma. La pubblica istruzione laica nella nuova capitale non è ancora così solidamente impiantata che possa impunemente sopportare diminuzioni troppo sensibili. Per chi sa come anno per anno le scuole vaticane si aumentano e si rinforzano di quattrini e di personale, non occorrono dimostrazioni di quanto dico. Ci pensino bene, in Campidoglio, e vedano se per un pareggio contabile di bilancio sia da mettere a rischio un altro bilancio molto più importante come è quello dell'indirizzo scolastico di Roma.

***

Il quale bilancio contabile, del resto, con tutte le buone intenzioni degli economisti capitolini, è tutt'altro che allegro e confortante anche col pareggio più o meno perfetto che ora si annunzia. Si approvino o no le economie progettate, o se ne sostituiscano altre meno inopportune, il bilancio è tuttavia ottenuto con sforzi che rappresentano la realtà di una situazione angustiata e precaria. Gli elementi del pareggio sono i nuovi mutui e le nuove imposizioni.... e con tutto ciò il bilancio non ha un po' di *elasticità*, di margine qualsiasi per far fronte a qualche evenienza, e sia su per il brontolio generale dei contribuenti, che dicono di non poterne più.... Di questa situazione non sono certo da incolpare gli amministratori che seggono ora in Campidoglio, e tanto meno quel volonteroso del sindaco Caetani, al quale ieri il Baccelli ha tributati meritati elogi per gli sforzi che ha fatto e fa onde migliorare l'azienda comunale. Ma il male è insito nelle cose; la questione finanziaria di Roma è ben altro che la questione di un bilancio contabile.

Questo potrà anche avere un equilibrio come, per esempio, lo potrà avere adesso dando una nuova girata alla vite dei contribuenti tassati in nome della famiglia; ma resterà sempre il disagio di una città che non basta a se stessa. È questo il problema che bisogna risolvere a Roma. Bisogna che Roma diventi una città che produca. Bisogna che Roma abbia un lavoro che non sia solo quello di consumo. Sfruttata così stolidamente, come è avvenuto, l'unica industria che Roma abbia finora avuto, l'edilizia, ora non ve ne è più nessuna notevole; forse anzi si può constatare con dolore che siano andate addietro alcune delle industrie più modeste che negli anni scorsi accennavano a fiorire. Roma ha bisogno di lavorare, e non si dica che manca la voglia; manca l'indirizzo, mancano le iniziative. Checchè certuni gridino che non vi siano quattrini e risorse naturali, io sono convinto che si avrebbero gli uni e le altre quando vi fosse un indirizzo di seria attività, un affidamento di persone capaci e veramente risolute di fare.

Sta sul tappeto il progetto dell'Esposizione nazionale; omai *spinte o sponte* finirà anche questa, come le altre Esposizioni nazionali, per diventare un fatto, non tanto pel milione sottoscritto (che non so fino a che punto sarà *esatto*) quanto perchè ci sono certe imprese, come certe tesi che una volta avviate non si possono arrestare più, opportune o meno che sieno, utili o semplicemente non dannose..... Ma l'Esposizione di Roma non può da per sè rappresentare un programma di risurrezione per la città. Potrebbe anzi rischiare di sfruttare Roma anzichè portarle frutti. Perchè frutti, bisogna che essa avvenga in un ambiente preparato con vantaggio *prima* e capace di lasciare dei vantaggi *dopo*. Bisogna creare una vita che non sia solo quella dei sei mesi che può durare una Esposizione, e questa vita non può avverarsi che facendo di Roma una città che produca.

La questione delle farmacie libere

(Voci del pubblico).

Torino, giugno.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

La città di Torino, o puossi dire l'Italia tutta, da qualche anno assiste alla lotta fra i così detti farmacisti vecchi e quelli nuovi, lotta causata dalla interpretazione del famoso art. 68 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, il quale deve sospendere, come difatti sospende, il libero esercizio della farmacia dalla legge stessa proclamato, e ciò fino alla abolizione dei vincoli, privilegi e diritti esistenti in certe provincie del Regno.

Il risultato di questa lotta si concretò in varie sentenze susseguitesi nelle diverse sedi di giudizio, per le quali venne tolto ogni dubbio all'articolo succitato e venne stabilmente ammesso che il medesimo ha puro e stretto carattere sospensivo pel libero esercizio della farmacia, in omaggio ai vincoli e privilegi esistenti.

La Corte di Cassazione di Torino, con sua sentenza del 21 maggio 1891, diede ampia e solenne ragione ai farmacisti vecchi, togliendo ogni dubbio sulla interpretazione della legge.

Se ancora non basta il giudicato della Corte massima, abbiamo ancora da citare la decisione della 4ª sezione del Consiglio di Stato per la giustizia amministrativa emessa or non è molto già nel corrente anno.

Anche questo supremo Consesso con elaborata relazione concludeva pel riconoscimento del carattere sospensivo dato dall'art. 68 della legge al libero esercizio della farmacia sino a quando non vengano aboliti i vincoli, privilegi laddove esistono.

La conclusione pratica e incontestabile di questi giudicati della magistratura e della suprema autorità amministrativa si fu ed è che per l'apertura di nuove farmacie nulla sarebbe innovato dalle antiche leggi, le quali per questa parte non sarebbero ancora abrogate.

Le relative disposizioni contenute nelle R. Patenti 16 marzo 1830, articoli 13, 64, 68, susseguite dai posteriori regolamenti 16 marzo 1859, 6 settembre 1874, articoli 97, 111 e dal R. Decreto 14 gennaio 1877, danno la procedura chiara e precisa a seguirsi in caso di domande di apertura di nuove farmacie.

E a questa conclusione si venne dopo una lunga lotta causata dal senso sibillino di un articolo di legge. Orbene, al Consiglio comunale, nella sua prossima seduta, verrà presentata una deliberazione della Giunta presa di questi giorni, relativamente a tale questione.

Questa è chiara: il Consiglio deve deliberare su varie domande di apertura di nuove farmacie. C'entra qui la legge ancora? No. La presentazione stessa di queste domande al Consiglio comunale prova che per esse si deve statuire secondo le leggi antiche. Se così non fosse, se cioè imperasse quivi la legge nuova, o, in altri termini, se fosse già in vigore il libero esercizio, tali domande non avrebbero ragione d'essere, e l'Autorità comunale non avrebbe nulla a vedere. Difatti, per l'art. 26 si va senz'altro dal prefetto con un semplice avviso preventivo di 15 giorni.

Se adunque per l'apertura di nuova farmacia è necessario presentare la relativa domanda al Consiglio comunale, vien da sè che le norme regolatrici di questa pratica amministrativa devono cercarsi nei regolamenti e decreti succitati. Questa e non altra è la procedura a seguirsi, nè qui più c'entra la questione del libero esercizio, e una decisione anche in massima sul medesimo non sarebbe di competenza di un Consiglio comunale.

C. C. F.

La Regina a Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La Regina arriverà qui fra il 13 e il 14 luglio.

Imbriani fa a Milano una delle sue solite tirate.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 5,10 pom.* — Imbriani parlò oggi al *Circolo Educativo Radicale* facendo una delle sue ormai solite cariche contro i radicali fedifraghi, contro la dinastia e contro la triplice alleanza, ripetendo le cose già dette e ridette altre volte.

Cleveland candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

La Convenzione democratica di Chicago è stata assai più rapida nella sua decisione che non la Convenzione repubblicana di Minneapolis. Cleveland è stato nominato candidato democratico senza i dubbi e le divisioni che si sono visti per la elezione dell'Harrison.

Nei due campi gli eletti avevano due formidabili rivali, senza contare una quantità di minori concorrenti pronti a farsi avanti in caso di una troppo forte lotta fra i due principali competitori. Al Cleveland si opponeva il governatore di New-York, Hill, come all'Harrison si opponeva il Blaine.

La guerra dell'Hill fu assai accanita, ed egli sperava almeno d'impedire che il Cleveland venisse eletto nel primo ballottaggio, mentre questi riuscì vincitore con 617 voti sopra 910, e bisogna notare che per essere candidato del partito repubblicano basta una discreta maggioranza, mentre ai democratici occorrono i due terzi della votazione.

Si era stabilito che i delegati di New-York, anche in caso di una disfatta, non avrebbero votato per Cleveland, ma davanti al trionfo glorioso di lui non mancarono di rompere le loro promesse, e la nomina di Cleveland fu unanime, ed è assai probabile che anche nella prossima lotta per la nomina del presidente i democratici avversari del Cleveland si riuniranno intorno a lui per ottenere, se non il trionfo dell'uomo loro, almeno quello del loro partito.

Tuttavia è innegabile che regna una grande incertezza nella situazione, mentre, da un lato si approva il sistema dei due candidati che si sono rivolti lealmente al loro partito senza intrighi e senza falsità, dall'altro le basse classi dei due partiti temono di cadere in un nuovo periodo di protezionismo.

Non si prevede ancora quale dei due partiti trionferà infine, ma pare che se Cleveland riesce a riguadagnarsi i voti di New-York e dell'Indiana, e a conservarsi il Connecticut, New-Yersey e il Sud, la sua elezione sia assicurata, tanto più che in tutti gli Stati dove i democratici trionfano non è molto potente il protezionismo.

Altri particolari sui disordini popolari di Madrid.

Si ha da Madrid, 2:

Gli effetti del bilancio preventivo approvato giovedì dal Comune e oggi andato in vigore cominciano a risentirsi.

A causa delle aumentate imposte, ieresra gli agenti di cambio scioperarono abbandonando le operazioni di Borsa, e stamane le venditrici di erbe — causa l'aumento della tassa di posteggio portata da quindici centesimi ad una peseta — radunaronsi in numero di circa duemila e percorsero le vie principali urlando: *Abbasso il Ministero!*

La folla delle scioperanti, ingrossatasi lungo il tragitto, recossi avanti al palazzo del governatore per protestare. Le grida intanto divenivano sempre più minacciose: i negozi si chiudevano al loro passaggio.

Accorsa la guardia civile, caricò per ben cinque volte la folla che tornava sempre a riformarsi, e fece da ultimo uso delle sciabole distribuendo colpi a destra e a manca.

Alla vista dei primi feriti la folla, indignata, prese a sassate la truppa, che rispose a colpi di moschetto. Il fermento aumentò allorchè la guardia dovè eseguire una nuova carica per proteggere il governatore uscito per arringare la folla e da questa accolto in modo minaccioso. Finalmente la folla degli ammutinati fu dispersa; molti i feriti da una parte e dall'altra e addirittura straordinario il numero dei contusi. I soldati feriti lo sono tutti da colpi di bastone o di sassi. Il panico ha naturalmente invaso la città, e tutti i negozi — malgrado le esortazioni delle Autorità — si chiusero in un batter d'occhio. La guardia civile a cavallo percorre le strade, temendosi nuovi disordini. Fu operato un gran numero di arresti. Dicesi che sia stato sospeso il ritorno della regina da Aranjuez, fissato per stasera.

L'alcade ha fatto pubblicare un manifesto in cui annunziasi il ripristinamento dell'antica tassa di posteggio. Tuttavia durano l'eccitazione ed il malcontento generali. Le truppe sono consegnate.

***

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il numero degli arresti ieri fu di 75. Il governatore civile è costretto a stare in letto in causa di una ferita. Quindici gendarmi o cinque agenti di polizia furono feriti; un agente di polizia è morto. La notte passò abbastanza tranquilla; oggi calma completa.

Gli avvenimenti del Marocco.

L'*Imparcial* di Madrid pubblica il dispaccio seguente da Melilla, segnalante una agitazione straordinaria delle tribù moresche:

Il fratello del sultano, che prima esigeva, per il mantenimento delle truppe, 1100 *pesetas* al giorno, ne esige ora 1200. Il principe tiene in suo potere tre marocchini che godono di grande influenza. Si crede che sia allo scopo di impedir loro di mettersi alla testa degli insorti. Questi tre marocchini passano inoltre per essere amici della Spagna.

Le tribù sono risolute a resistere alle truppe imperiali, sulle quali hanno il vantaggio di un buon armamento. Molti marocchini affermano che sono decisi a divenire sudditi della Spagna o di qualsiasi altra nazione per uscire dallo stato attuale.

Tuttavia il fratello del sultano non vuol cedere e dichiara che accorderà piena libertà di saccheggiare il territorio dei ribelli. Questi sperano di essere appoggiati dalle tribù circostanti. Secondo certe voci, questa resistenza sarebbe favorita da agenti inglesi. Si crede, del resto, che i ribelli infine otterranno la cittadinanza inglese.

***

L'*Agenzia Dalziel* ha da Tangeri che l'esercito imperiale continua a ricevere dei rinforzi. Il figlio del visir ha, dietro ordine del sultano, invitato Amum a recarsi a Fez con una scorta di 200 uomini. Amum ha declinato l'invito. Due capi Kaildi, Anicheri e Solat si sono ribellati di nuovo. Sono state inviate truppe a El-Araic per reprimere questa rivolta.

Occhio alla carta bollata!

(Memento agli uffici legali ed ai tipografi)

Col giorno 1° luglio corrente è andata in vigore la nuova legge di bollo 10 aprile 1892, N. 191.

Chi scrive non crede recar offesa alla numerosa ed importante classe dei tipografi supponendo che essi — in gran parte almeno, e quelli dei minori centri in ispecie — ignorino l'esistenza di questa legge, altrettanto modesta in apparenza quanto fiscale nella sua essenza.

Ma siccome l'ignoranza di una legge non esime alcuno dalla sua osservanza scrupolosa, così riesce opera opportuna richiamarla all'attenzione degli interessati con un articolo di giornale prima che essi vi siano richiamati con una multa.

L'antica legge sul bollo, quella del 1874, finora in vigore, consentiva ai tipografi la riproduzione a stampa degli atti giudiziari in ragione di 120 linee per ogni foglio di carta bollata e senza delimitazione ai lati, cioè con facoltà ad essi di sorpassare quei margini: una vera prodigalità di spazio che restringono di un terzo l'ampiezza del foglio.

Al manoscritto invece erano consentite appena venticinque linee per ogni facciata di carta bollata ed era imposto l'obbligo assoluto di contenersi fra i margini.

La latitudine concessa alla stampa si risolveva in un beneficio per tutti.

Il cliente risparmiava discretamente sulla carta bollata, poichè un foglio stampato può contenere la materia per cui se ne richiedono circa due di manoscritto ed il risparmio compensava la spesa di stampa ed i diritti di scritturazione pel procuratore.

La facilità e speditezza della lettura degli stampati di fronte alla lentezza e fatica per quella di manoscritti, non sempre chiari e nitidi, resi il più delle volte quasi inintelligibili dall'affrettato amanuense, rendeva più agevole il còmpito ai legali, obbligati all'esame di intieri volumi d'atti.

Infine la stampa, omai generalizzatasi per tutti gli atti giudiziari, in virtù dei vantaggi su accennati, fra cui compreso quello della rapidità e della esattezza con cui si ottengono le copie, si risolveva in un utile per l'industria tipografica che pure merita di essere tenuta in considerazione.

Invece la nuova legge così statuisce:

« Art. 1. — Gli originali e le copie degli atti giudiziari in carta da bollo debbono essere scritti in modo leggibile; ogni linea non può contenere meno di 14 nè più di 28 sillabe; ammessa compensazione tra le eccedenze e le deficienze di sillabe delle varie linee dello stesso foglio di carta.

« I contravventori sono puniti con l'ammenda di L. 25 per ogni foglio in contravvenzione ».

Fin qui nulla v'ha ad eccepire, in quanto la disposizione tenda al lodevole intento di evitare l'abuso che l'amanuense possa scrivere ora con eccessiva larghezza, ora con soverchia strettezza a seconda che a lui od a chi per esso conviene consumare molte facciate di carta o ridurle al minimo.

Ma la disposizione riesce duramente fiscale in quanto si estende alla stampa.

Il citato articolo 1 della legge soggiunge infatti:

« Queste disposizioni si applicano anche agli atti stampati, alle comparse di risposta e di replica, alle conclusioni, nonchè alle postille ed aggiunte che vi siano fatte. »

Il che equivale a dire che tutti gli atti giudiziari — d'ora innanzi — dovranno stamparsi in ragione di 25 linee per ogni facciata e di 14 a 28 sillabe per ogni linea, precisamente com'è stabilito pel manoscritto.

Astrazione fatta dei bandi, pei quali la stampa è obbligatoria, diventa — allo stato delle cose — un vero lusso pei legali di arte tipografica.

Invero, quando il consumo della carta bollata viene a risultare uguale tanto pel manoscritto che per lo stampato, scompare quel risparmio che prima bastava a pagare il tipografo ed i diritti di scritturazione, risultandone ancora un utile pel litigante, già troppo oberato dalle enormi spese di giustizia.

È sorto in taluni il dubbio che la provvida eccezione dell'antica legge a favore degli atti riprodotti col mezzo della stampa, quella relativa alle 30 linee per ogni facciata, anzichè di sole 25, come si pratica pel manoscritto, abbia potuto sopravvivere.

Inutile dire che i ricevitori del registro intanto si sono già schierati dal lato della interpretazione la più restrittiva; d'altronde pare a chi scrive che al riguardo l'art. 8 della nuova legge sia anche troppo esplicito.

Eccolo:

« Art. 8. — Ferme le esenzioni pei poveri dalle tasse di bollo stabilite dalle leggi relative, *è abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge*, la quale andrà in vigore il 1° luglio 1892. »

Manoscritto e stampato debbono quindi equivalersi.

Come per tutte le leggi troppo fiscali, anche per questa non tarderà a manifestarsi la reazione con danno conseguente per l'erario, che dalla attuale sul bollo si ripromette invece un grande utile.

D'ora innanzi c'è da ritenere, ad esempio, che non saranno poche le conclusionali di un solo foglio manoscritto in cui verrà condensata la sostanza e che saranno poi per appendice memorie a stampa, su carta libera, di otto o dieci fogli magari per la discussione.

Ed ecco così trovato l'inganno dopochè fu fatta dai ministri Luzzatti e Colombo troppo dura la legge.

Concentramento delle Opere pie.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene i seguenti decreti:

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Momo (Novara), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle seguenti istituzioni di beneficenza, cioè:

1° Opera pia Binaghi, avente scopo elemosiniere e dotale, amministrata da due parenti più prossimi del fondatore, da due consiglieri nominati dal Comune e per i beni del lascito Caravanino, che forma parte dell'Opera stessa, anche dal sindaco e dal parroco locale;

2° Legati Bazzana Carlo e Cattaneo Andrea, aventi scopo dotale ed amministrati da una Commissione composta del sindaco, del parroco, del priore, sotto-priore e maestro dei novizi della locale Confraternita del SS. Sacramento;

3° Legato Cattaneo Matilde avente scopo dotale ed amministrato dai discendenti della fondatrice.

Veduto il parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Novara;

Veduta la legge 17 luglio 1890, N. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di

Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Binaghi, dei legati Barzena Carlo e Cattaneo Andrea, e del legato Cattaneo Matilde è concentrata nella Congregazione di carità di Momo.

* * *

Vedute le deliberazioni colle quali la Congregazione di carità e il Consiglio comunale di Bernezzo (Cuneo), si pronunciarono intorno al concentramento nella Congregazione stessa dei lasciti pii Viglietti e Delfino, aventi scopo, il primo di culto e di elemosina, il secondo scopo elemosiniero, amministrati dal parroco di Bernezzo il primo e dal parroco di San Rocco di Bernezzo il secondo;

Veduto il parere della Giunta provinciale amministrativa di Cuneo;

Veduta la legge del 17 luglio 1890, N. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del pio legato Delfino e della parte del pio legato Viglietti, che è destinata ad elemosina, è concentrata nella Congregazione di carità di Bernezzo.

Ancora della patria di C. Colombo (*).

Genova, 2 luglio.

(Enzo) — I savonesi non la vogliono proprio intendere la ragione, e buona parte di loro continua a blatterare sostenendo che il Grande Navigatore è nato colà.

Lasciando anche da parte le citazioni di documenti, di testi inconfutabili, ammessi da quanti amano la verità e prendendo la quistione dal lato dei documenti colombiani rinvenuti negli archivi di Genova e di Savona, appare certo che la ragione sia tutta per Genova.

Il primo documento che reca la data del 1429 ricorda come Giovanni Colombo di Moconesi ed abitante a Quinto al Mare accorda suo figlio Domenico d'anni 11 con un tessitore in Genova perchè imperi l'arte.

Dal secondo documento, che è del 1440, Domenico Colombo appare in Genova già maestro in detta arte e prende ai suoi servigi un garzone dodicenne figlio di Pietro de Verzio.

Il terzo documento, rimasto fin qui inedito, ricorda come nel 1446 Domenico Colombo, padre di Cristoforo, comperò assieme al fratello la casa di Vico Dritto di Ponticello, ove appunto erano stabiliti i tessitori.

Sono in tutto sei documenti che dal 1429 al 1466 dimostrano come il padre di Colombo dimorò a Genova e Colombo nacque precisamente dal 1436 al 1446.

In tutto questo periodo Savona non è punto nominata.

Soltanto nel 1470 abbiamo il primo documento che indica il padre di Cristoforo Colombo in Savona e questo documento dice chiaro e tondo che Domenico appartiene a Genova: 1470 2 *marzo* — *Dominicus de Columbo civis Janue.*

Così l'altro documento del 24 agosto 1472: *Dominicus Columbus lanerius habitator Saone et Cristophorus eius filius.* Il figlio si rende garante pel padre, quindi era già adulto.

Lo stesso ripete il documento 12 febbraio 1473: *Dominicus Columbus lanerius de Janua abitator Saone.*

Domenico Colombo, pur dimorando in Savona per ragione dei suoi affari, aveva conservato in Genova la proprietà della casa di Vico Dritto e tornò a risiedere in Genova dove lo si trova ancora nel 1494, due anni dopo la scoperta del nuovo mondo, fatta dal figlio Cristoforo che abitualmente viaggiava, capitava in Savona durante la dimora del padre, tre volte viene in questa città indicato negli atti notarili, ma così qualificato: *Cristoforo de Columbo lanerio de Janua* cioè *di Genova.* Ora se egli fosse stato savonese, il notaio lo avrebbe detto *de Saona.*

Dunque anche i documenti che in Savona parlano di Colombo, lo dicono chiaro e tondo: *genovese.* Ma non v'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Nè v'è da stupirsi delle dimostrazioni fatte a Savona e tanto meno che un consigliere comunale di quella città proclami la *savonesità* di Colombo in base al famoso documento recentemente scoperto a Madrid!

LE FESTE COLOMBIANE

I giornalisti all'Esposizione.

Genova, 30 giugno.

(Enzo) — Come pur troppo avviene in tutte le Esposizioni da che mondo è mondo, anche in occasione di questa Italo-Americana la fungaia dei giornalisti d'occasione accenna ad assumere proporzioni allarmanti.

Fortunatamente l'*Ufficio della Stampa*, presieduto da quel valoroso e provetto pubblicista che è Gustavo Chiesi, colla cooperazione dei signori Morando, Beringeri e De Vittore, anche questi favorevolmente noti nel giornalismo, ha saputo regolar le cose per modo da evitare ingrate sorprese ai giornalisti veri e da tener a posto i dilettanti; figuratevi che a tutt'oggi a 1200 circa ascendono le iscrizioni di coloro che pretendono d'essere gabellati per giornalisti. E non crediate che costoro si accontentino di qualche facilitazione, di qualche biglietto di riconoscimento.... nemmeno per idea; tutti quanti vogliono *tessere permanenti* con tutti gli annessi e connessi.

(*) La polemica si va accendendo sempre più. Accogliamo anche questa lettera del nostro ordinario corrispondente genovese, sebbene scritta con qualche vivacità. Abbiamo già pubblicato importanti lettere e documenti su questo argomento; così che crediamo che i lettori abbiano potuto a quest'ora farsi un concetto abbastanza preciso della questione e anche una convinzione propria. Per conto nostro, senza pronunciarci in una materia che non è di precisa nostra competenza, facciamo rilevare, fra le altre, la lettera da noi pubblicata dell'illustre professore Hugues, il quale si mostra d'avviso che il fatto dell'aver dato il nome di Savona a un'isola scoperta non basta per far credere che Colombo fosse nativo di quella città.

Perciò l'*Ufficio della Stampa* cominciò coll'inviare a tutte le redazioni dei giornali d'Italia e d'America di una certa importanza due biglietti d'invito, uno pel direttore e l'altro per quel redattore che si credesse di mandare a Genova a rappresentarvi i giornali. Naturalmente tale biglietto avrà la durata della permanenza a Genova della persona cui venne intestato.

Stampò poi un cartello a caratteri di scatola affisso nelle sue sale in cui è detto che le *tessere permanenti* saranno date esclusivamente ai *giornalisti di professione;* quindi ne deriva che i corrispondenti i quali siano tali semplicemente per l'occasione della Esposizione e che col giornalismo vero nulla abbiano mai avuto a che fare, avranno biglietti d'entrata, inviti, ecc., ma una volta tanto e non permanentemente, e dovranno essere richiesti direttamente dalla Direzione del giornale che rappresentano.

Queste disposizioni dell'*Ufficio della Stampa* vennero raccolte con molto favore dal giornalismo vero, come quelle che varranno ad eliminare gl'inconvenienti troppo spesso deplorati alle Esposizioni di Torino e di Palermo.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione fece poi ottima cosa a lavarsi le mani di ogni ingerenza o relazione col giornalismo, e a rimettersi in tutto e per tutto all'*Ufficio della Stampa*, dappoichè, essendo questo composto di persone che da molti anni militano nel giornalismo, sono in grado di offrire una seria garanzia che i loro atti saranno sempre improntati alla maggiore imparzialità e al più encomievole rispetto pel decoro e prestigio della Stampa. Quindi non disgustose dimenticanze, non puntigli piccini, non grettezze, non preferenze deplorevoli, ma v'ha la sicurezza che, per quanto ha tratto ai rapporti fra Stampa e Comitato dell'Esposizione tutto procederà nel migliore dei modi, con vicendevole soddisfazione.

Ho veduto con piacere che l'*Ufficio* si è aggregato il buon Dell'Isola, il valoroso mutilato di Digione, che ottimi servigi rese al Comitato della Stampa durante l'Esposizione Nazionale del 1884 a Torino. È un eccellente acquisto, perchè ben mi rammento che i giornalisti convenuti a Torino non ebbero che a lodarsi della sua pazienza, della sua operosità; e di che di pazienza e d'operosità in quell'occasione bisognava averne per cento nel posto di fiducia ch'egli occupava.

Per ora l'*Ufficio della Stampa* è molto *altolocato.* Si ha da salire circa 200 gradini o giù di lì, della casa N. 6 in via Scurreria, proprio di fianco al Duomo.

Ma appena s'aprirà l'Esposizione verrà ivi trasportato in locali appositi presso l'ingresso a destra. Colà tutti i giornalisti che qui converranno troveranno quanto possono desiderare di meglio per aver facilitato, diciamo così, l'esercizio delle proprie funzioni e quel che più monta la massima cordialità per parte dei componenti l'*Ufficio*, a cominciare dall'ottimo Chiesi, che con quella sua faccia ridanciana, con quel suo sorriso benevolo invoglia a dargli dei grattacapi, che Dio lo scampi e liberi.

La vita che si vive

Le signore.... scopatrici.

Bisogna dire che le nostre signore, adesso, per seguire una moda molto civettuola, abbiano dichiarato la guerra all'umanità intera ed abbiano rinunziato al piacere di essere ammirate da metà della prelodata umanità, cioè quella mascolina.

Parlo delle sottane lunghe, le quali hanno un segreto birbone in punto a civetteria ed un segreto birbante in punto ad igiene. Se le sottane sono lunghe, bisogna tirarle su graziosamente con una manina, e tirandole su si tirano necessariamente da una parte, e tirandole da una parte.... dall'altra restano tirate molto.... molto, tanto da disegnare certe curve, sulle quali — come i cocchieri delle tranvie — non posso fermarmi; vi si fermano però gli sguardi mascolini; e questo è il segreto birbone. Il segreto birbante, come ho detto, riguarda l'igiene: le sottane lunghe sollevano nugoli di polvere, nella quale si annidano a milioni i germi patogeni o microbi di Dio sa quante malattie; le sottane prelodate fanno ballare nell'aria i non meno prelodati microbi, che fra le pieghe si portano a casa, dove si infiltrano nei tappeti, si pongono sui mobili e magari sulle vivande. Viene un brutto giorno: uno della famiglia cade malato di polmonite, di difterite o di qualche altra desinenza in ite; si incolpa una fessura, un po' di caldo o di freddo, ma la vera colpa è della signora o della signorina che mesi e mesi prima forse ha portato in casa il germe della terribile.... ite.

Trovo nell'ottima *Gazzetta Medica* che si pubblica a Torino, la quale la toglie dal *Lyon Médical*, la seguente nota che dedico alle signore dalle sottane lunghe:

« **Guerra alle scope.** — Tutti gli igienisti riconoscono al giorno d'oggi i danni che cagiona la polvere, la quale contiene sovente un gran numero di germi patogeni. Si può dire senza tema di esagerare che nulla è più dimenticato che scopare le strade nell'estate quando il tempo è secco, colle scope a mano; non si fa altro che sollevare nell'aria la polvere che era immobile sul terreno. A Parigi, gli ingegneri stradali fanno spruzzare dapprima le strade ed i corsi e gettano nei fossati, per mezzo di scope meccaniche, queste polveri rese inoffensive, poichè esse sono rese umide e pesanti.

« Nei nostri alloggi sarebbe assai meglio lasciar penetrare la polvere nei tappeti che farla volteggiare sopra i mobili, talora sopra i nostri alimenti, con delle dure scope. »

Ciò che si dice delle scope è applicabilissimo alle sottane lunghe che spazzano le vie pubbliche.

Vedete adunque, care signore mie, quanta responsabilità pesa sulle vostre sottane e sulle vostre coscienze; se la donna continuerà a seguire questa moda infame, sarà lecito dirle col poeta: « Tu ci vestisti di queste misere carni e tu ne spogli. »

O non è meglio che vi spogliate voi.... di simili sottane!

Ma poi non capite che le sottane lunghe sono false amiche della civetteria?

L'altro ieri una bella signora che mi camminava dinanzi con le sottane tirate da una parte e tiratissime dall'altra, mi interessava; volli vedere a chi apparteneva quella « forma ideale purissima della bellezza eterna », ed allungai il passo; ma quando fui presso lei dovetti allontanarmi in fretta, causa il nugolo di polvere che, lasciando strascicare le sottane, aveva sollevato; cosicchè non potei completare la mia.... ammirazione. Ciò è accaduto a me che non sono tanto curioso, figuratevi a quanti accadranno fatti simili. E chi ci perde? Voi e anche noi.

Lasciate adunque la moda assassina della salute del corpo e del bene degli occhi, e accontentatevi della polvere di cipria dopo la toletta.

* * *

Una nota.... storica che può star insieme con l'argomento delle immondizie trattato qui sopra è certamente l'origine delle pulci. È anche un argomento di attualità.

Le pulci sono bestioline noiose; nessuno può dire il contrario; ma si fanno uccidere così allegramente dalle donne che dimostrano una intelligenza superiore al loro volume.... Interessa adunque conoscere la loro origine.

Ecco qua:

Un giorno messer Domeneddio passeggiava in compagnia di San Pietro sulle rive del Po.

Camminando, essi parlavano intorno al miglior modo di governare il mondo ed enumeravano le difficoltà per dirigerlo bene.

D'un tratto San Pietro mostrò al buon Dio una donna sulla strada al sole. Era giovane ancora, ma la sua fisionomia indicava una noia profonda.

Il buon Dio, a cui nulla è ignoto, capì subito che quella donna s'annoiava mortalmente della propria oziosità, e, nell'intento di esserle utile, tirò fuori di tasca una manata di pulci che buttò tutte addosso alla povera annoiata dicendole:

— Donna, l'ozio è il padre di tutti i vizi; ecco di che occuparti!

Da quel giorno in poi le donne hanno delle pulci, e quando non hanno nulla di meglio da fare, si divertono a prenderle.

Da ciò si arguisce che le pulci appartengono, per diritto di origine, alle donne, e che se, ciò nonostante, ne hanno qualche volta anche gli uomini, vuol dire che le donne, nella loro immensa bontà e generosità, hanno voluto dividere coi loro compagni una parte della loro fortuna. Che il buon Dio le benedica!

* * *

Pei collezionisti.

Nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia trovo una corrispondenza da Castelnovo di Sotto, che ha per titolo *La fiera bestiami.* Eccovi un periodo della mentovata prosa:

« Anche il concorso del pubblico fu abbastanza numeroso, tanto che al solo stallo detto del Convento alloggiarono più di 135 cavalli. »

Da ciò si vede che anche il corrispondente è stato allo stallo del Convento... a prendere informazioni.

* * *

Un amico mi scrive da Ivrea:

« In occasione della festa e fiera di San Savino si darà — così il manifesto della Commissione affisso ai muri della città d'Ivrea il 26 u. s., giorno delle elezioni — un premio di L. 30 al *toro scelto di razza bovina* che verrà giudicato il migliore, ecc., ecc. »

Già, *forse*, non tutti i tori sono di razza bovina.

* * *

Ancora una; me la favorisce una gentile signora. In via Santorre Santarosa si legge:

SARTOR=[illegible]
D'AVUOMO.

Quando si dice, l'istruzione obbligatoria!

* * *

La penultima.

A un gran pranzo, in casa del marchese X....

— Chi è quel signore laggiù? — domanda Tizio a un altro invitato.

— È il dottor Spiccialetti, un uomo amabilissimo.... Se voi sapeste come prenda allegramente la vita!

— La vita.... degli altri?

* * *

L'ultima.

Tupinetti, che fa il parrucchiere, ha fatto dipingere sulla sua insegna una rondine.

E dà questa spiegazione:

— Essa serve a indicare gli alti destini ai quali è chiamata l'arte del parrucchiere. Infatti la rondine spesso.... rade la terra.

io per tutti.

Convenzione commerciale rumeno-germanica.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il ministro degli esteri e il rappresentante della Germania firmarono una convenzione provvisoria che applica i dazi doganali tedeschi convenzionali a certi grani rumeni importati in Germania.

Il processo politico di Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Davanti alla Corte marziale è continuato il processo per l'assassinio del ministro Beltcheff. Proseguesi la lettura delle memorie di Milaroff. Esse dicono che i cospiratori procurarono con un altro principe di salvare la Macedonia; narrano i diversi modi progettati per assassinare il principe Ferdinando; accennano alla somma di mille rubli, di cui 200 furono impiegati per acquisto di armi. Milaroff riconosce di essere l'autore delle memorie.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Mondovì. — (*Nostro telegr.*, 3, ore 9,10 pom.). — Oggi a Mondovì ebbero luogo le elezioni amministrative. Venne eletto il mar. Viale consigliere provinciale. In Piazza uscirono eletti l'avv. Calleri, l'ingegnere Montezemolo; in Breo il signor Falcheri con belle votazioni. Nella sezione Carassone la lotta fu accanitissima; ma avendo gli operai votato concordi la lista propugnata dal giornale liberale *L'Alpinista*, questa riuscì completamente. Su 1100 iscritti votarono nientemeno che 800.

Furono eletti con cinquecento voti circa il conte Montagnini Giuseppe, Peretti Francesco, Rosso cavaliere Oreste, riportando la lista avversaria poco più di trecento voti.

Stasera venne fatta la luminaria per festeggiare la vittoria dei liberali.

Aosta. — Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

« Aosta, 3 luglio.

« *Egregio signor Direttore,*

« Mi conceda poche linee per alcune sostanziali rettifiche alla corrispondenza speditale dal signor *Romolo* ed inserta nel suo giornale dell 29-30 giugno.

« La cosidetta candidatura operaia del suo corrispondente è una candidatura del socialismo [illegible] purissimo sangue, che riuscì appunto per la sua coalizione col «serio competitore» dell'avvocato Erbo.

« Quanto all'asserzione essere il Comitato a favore del sindaco formato di alcuni membri della Giunta e di qualche galoppino, basta leggere i manifesti che il suddetto Comitato ha pubblicato e solo fra tutti ha osato firmare coi nome di tutti i suoi membri, per conchiudere che niuno di questi è certamente dammeno del suo corrispondente.

« La ringrazio del favore, e se ella si prenderà la cura di assumere informazioni e di rettificare secondo le medesime la poco esatta corrispondenza, gliene sarò doppiamente grato.

« *Suo devotissimo:* A. T. »

Carmagnola, 3. — Sebbene le elezioni amministrative da noi siano state fissate pel 10 corrente, regna la maggior apatia, e nessuno si è neppur accorto che sia stato affisso il relativo manifesto.

In città scadono il banchiere Giacomo Craveri ed il dott. cav. Valfrè, e probabilmente saranno rieletti, avendo specialmente il Craveri molte simpatie.

Attese poi le dimissioni del signor Ingaramo, farmacista, che dichiarò di mantenerle assolutamente, è universalmente accolta la candidatura dell'avvocato Allocatti Enrico, oriundo di questo mandamento ed ivi pure proprietario. Nell'anno scorso egli raccolse già quasi un centinaio di voti. È conosciuto come uomo liberale, operoso, ed è pure amministratore della locale Società operaia; uscirà quindi certamente dall'urna con una bella votazione.

Ciriè, 2. — (Mauso) — Diversi gruppetti di opposizione si arrabattano per combattere la rielezione dell'attuale sindaco sig. marchese Emanuele D'Oria di Ciriè, consigliere sorteggiato. L'abbandono di un così egregio uomo sarebbe semplicemente una *mostruosa e sconfortante ingratitudine*, ad impedire la quale, valendomi dell'influenza del vostro giornale, mi permetto pubblicare la chiusa testuale della relazione dei revisori dei conti sul bilancio consuntivo dello scorso anno:

« L'esame del bilancio, di cui siamo venuti esponendo le risultanze, ci ha fatti convinti che l'amministrazione del nostro Comune è *stata indirizzata* sulla buona via. Con zelo ed oculatezza fu coltivata l'esazione dei vari cespiti d'entrata, nonchè la difesa dei diritti contestati; per altra parte con giusto criterio di economia vediamo ridotte le spese. Facciamo voti che, confermata dal suffragio popolare, possa l'attuale amministrazione proseguire nella intrapresa via. Soltanto colla sollecita realizzazione delle attività e colla progressiva economia nelle spese si potrà raggiungere il nostro scopo di procedere a diminuzione delle tasse comunali. Al sindaco ed alla Giunta, che seppero dare sano indirizzo alla gestione del Comune, proponiamo un voto di plauso, compenso alle loro fatiche. Un elogio proponiamo al segretario signor Dezzola, loro intelligente collaboratore. »

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — L'identità di un anarchico. — (*Nostro telegr., ore 11,5 pom.*) — Venne scoperto che il pseudo Rovetta, arrestato testè in Svizzera, è il noto anarchico Malagoli, che deve scontare la pena di un triennio di carcere e tremila lire di multa.

CUNEO. — (Nostro lett., 3 luglio) — (BISALTINO) — **In Prefettura.** — È tornato da Roma il nostro prefetto comm. Argenti. Contrariamente alle voci che erano corse, egli continuerà a restare fra di noi quanto meno finchè non sia terminato il periodo elettorale.

Questo giornale ha già pubblicata la notizia del trasloco dalla nostra Prefettura del consigliere delegato cav. Balladore, cui venne affidata la reggenza della Prefettura di Arezzo. Questa città perde nel cav. Balladore un carissimo gentiluomo. A surrogarlo venne destinato il cav. Manassero di Bene Vagienna, attualmente a disposizione del Ministero.

— **Omaggio artistico.** — La Giunta municipale ha presentato ieri all'egregio cav. Boccacini, professore di scienze naturali, un omaggio di gratitudine per le benemerenze acquistatesi col dirigere finora con disinteressamento cortese e con vero intelletto d'amore la Scuola superiore femminile.

Presenziavano alla modesta funzione nel salone municipale, oltre alla Giunta, il corpo insegnante della scuola stessa.

L'omaggio consiste in un medaglione in bronzo riproducente in rilievo a grandezza naturale il ritratto somigliantissimo del cav. Boccacini. Attorno alla elegante cornice pure in bronzo e sulla quale spiccano emblemi delle scienze naturali e gli stemmi del Municipio e della famiglia Boccacini, si svolge in artistiche piegature un nastro colla scritta: *Il Municipio di Cuneo al cav. Corradi Boccacini.*

Autore del pregevole lavoro è il distinto artista scultore Giuseppe Sartorio di costì.

SAVONA. — (Nostre lett., 3 luglio) — (E.) — **Società Storica savonese.** — Nella seduta tenutasi ultimamente dalla Società Storica savonese, sotto la presidenza dell'onor. Boselli, dopo una discussione sulla nuova fase della quistione Colombiana, in seguito alla scoperta di un importante documento fatta a Madrid dal signor Uhagon, l'assemblea, su proposta del presidente, acclamava l'Uhagon a suo socio onorario, ed approvava un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Municipio faccia riordinare l'antico Archivio comunale; perchè sia ridato l'antico nome di via San Giuliano all'attuale via Cesari, nella quale dimorò Colombo giovinetto col padre, e perchè siano iniziate le pratiche per innalzare un monumento al grande savonese. L'assemblea nominò poi a delegati al Congresso storico nazionale di Genova il presidente Paolo Boselli, Vittorio Poggi, Agostino Bruno ed il canonico Astengo.

— **Il Veloce-Club savonese** ha deliberato che nei giorni 14 e 15 del prossimo agosto abbiano luogo nella nostra città delle gare nazionali velocipedistiche, alle quali saranno invitati i Clubs ed i Circoli velocipedistici di tutte le città d'Italia. I premi delle diverse gare ammontano a circa tremila lire.

— **Per fallimento.** — La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova, alla quale il fallito industriale Carlo Isnaca aveva presentato ricorso contro la sentenza di questo Tribunale che lo condannava a tre anni e quattro mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta, ha fissato la discussione del processo ed accettò intanto la domanda di libertà provvisoria mediante cauzione di lire cinquemila.

VERCELLI. — (Nostre lett., 3 luglio) — **Duello grave.** — Ieri sera, nei pressi del fiume Sesia, aveva luogo un duello a condizioni gravi tra due tenenti del 15° Lodi cavalleria, i signori Z. e G., causato da insulti avvenuti tra essi ieri mattina. L'esito dello scontro fu di ferite abbastanza rilevanti toccate al tenente G., che dovette essere accolto al civico Ospedale, ove fu sollecitamente medicato dai dottori Rajneri e Biancardi.

— **Le dimissioni del sindaco.** — Da alcuni giorni il nostro sindaco comm. Bellardi è dimissionario. Nella lettera di rinuncia accennò di esser venuto nella determinazione, perchè compiuti gli impegni da lui assunti al momento della nomina. Il vero della rinuncia sta, si dice generalmente, nel fatto invece ch'egli porrà la sua candidatura nelle prossime elezioni politiche.

— **Alle Assise.** — La sessione attuale si chiuderà col processo contro il soldato Passa Nicola, musicante nel 60° fanteria a Novara, imputato dell'omicidio sulla persona di Proverbio Felice, commesso a Novara nella notte dal 21 al 22 febbraio. Presiede il cav. Storchi, P. M. Garelli, difensori Bosano ed E. Furno.

— **Elezioni comunali.** — A giorni avranno luogo le elezioni comunali; l'Associazione progressista ripropone i consiglieri Carra, Levi Emanuel, Levi Isaia e l'avv. Locarni.

BIELLA. — (Nostre lett., 2 luglio) — ([illegible]) — **Finanze comunali.** — Oggi vi fu seduta del Consiglio comunale. La seduta fu importante per una dichiarazione del sindaco provocata dal consigliere Gioggia, il quale accertò che il debito della città di Biella arrivava a *settecento mila lire.*

Però tale cifra, non è ancora del tutto esatta perchè persone ben informate assicurano che il debito cittadino non sia molto lontano *dal milione.* Ad ogni modo il sindaco ha promesso di dare questa cifra esatta nella prossima presentazione del conto consuntivo. Vedremo allora quale sarà la cifra precisa.

Il punto culminante della seduta fu l'approvazione del verbale della Giunta, col quale si autorizzava il sindaco a stare in causa per conto della città contro il comm. Bella Fabar, già sindaco e il cav. Mazzuchetti, ex-assessore di Biella, ritenendoli responsabili delle somme che vennero sottratte dall'ex-segretario del Municipio di Biella. Tale deliberazione della Giunta era appoggiata a parere conforme dell'avv. Franco Bruno di Torino.

In questa famosa questione della responsabilità erano anche coinvolti altri amministratori, fra cui l'attuale sindaco Guelpa, il cav. Serra, il cav. Morandone; ma questi preferirono pagare anzichè sostenere una lite contro il Comune, benchè si trovino tutti nelle identiche condizioni.

La causa sarà discussa il giorno 4 luglio prossimo avanti il nostro Tribunale e l'esito è atteso con molta ansietà.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lettere, 2 luglio) — **Salute pubblica.** — In questa città, favorita dai calori tropicali degli ultimi giorni, si è sviluppata una leggera epidemia di tifoidea, che però non ha fatto vittime. Nello attendere alla cura della salute pubblica si distingue il benemerito dottor Silvio Sannazzaro, il quale deve supplire anche all'egregio dott. Barberis, che da più d'una settimana tiene il letto.

SPORT

La nuova sede dei canottieri di Como.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 11,50 pom. — Nel pomeriggio è stata inaugurata solennemente la nuova sede sociale dei canottieri. Intervennero il prefetto e il sindaco. Venne consegnata la medaglia al valore al barcaiuolo Besana, distintosi nel disastro della Lariana. Poscia ebbe luogo un banchetto di novanta coperti. Parlarono il presidente Castagna e il sindaco, applauditissimi. La Banda cittadina suonò sotto le finestre l'inno dei canottieri. Fu ricevuto un dispaccio dal Rowing, a cui si rispose con un triplice evviva inneggiando alla patriottica Torino e mandando un dispaccio al conte di Villanova.

ARTI E SCIENZE

Una predizione avverata.

Fra gli acquisti fatti in questi ultimi tempi dalla Biblioteca Nazionale di Torino v'è quello della Relazione di Marco Foscarini al Senato della Repubblica di Venezia sulla Corte di Torino, in data 2 marzo 1743, manoscritto cartaceo, del secolo scorso, di metri 0,29×0,21, di carte 80 n. n., di nitido carattere, pervenutole per aggiudicazione nella recente asta della Libreria Borghese, nel catalogo della quale trovasi registrato e descritto al N. 4607 (parte I del catalogo). È la nota Relazione di Savoia e della Corte di Savoia o di Torino che il Romanin (pag. 145, t. 8 della sua storia) chiama a buon diritto *splendida*, fedele e acuto riassunto delle vicende della Casa di Savoia dalle origini sino ai tempi di Carlo Emanuele III, ove son tratteggiate *avec beaucoup de finesse*, come dice giustamente il catalogo, le condizioni morali, politiche ed economiche degli Stati di quella Casa. Lo stesso catalogo dice inedita questa Relazione, ma per errore, poichè fu pubblicata lo scorso secolo nel *Mercurio Italiano* a Londra colla traduzione inglese a riscontro; venne poscia voltata anche in francese e in tedesco e con altre riprodotta con dotte illustrazioni dal conte Luigi Cibrario (Torino, Alliana, 1830) che la trasse dalla biblioteca di S. E. il conte Balbo (cf. Tommaso Gar in *Archivio storico italiano* 1843, tomo v, pag. xxv in nota ed anche a pagina 438), e da Barozzi e Berchet nella loro raccolta di Relazioni (serie III, Italia, vol. I, Torino) Venezia, 1862, che la riportarono « dall'originale esistente nell'Archivio generale ai Frari », pubblicazioni che provano il favore che la Relazione stessa ebbe tra gli eruditi.

Ebbene, in essa si legge un tratto che ci pare degnissimo di essere rilevato perchè racchiude una singolare predizione di eventi avveratisi appieno oltre un secolo dopo. Parla della Savoia e premesso d'aver udito *un ministro di gran conto* dire che il re *avrebbe ottenuti patti larghissimi dalla Francia sol che indotto si fosse a darla in pegno la Savoia, eppure non si volle introdurre apertura alcuna di negozio, quantunque il motivo d'apprezzarne il possedimento non fosse più tanto veemente....* soggiunge: *Nulladimeno i suoi Principi seguono ad averla cara e per antica affezione al nido loro, d'onde pigliano il nome della famiglia, e per isperanza di munirla, quandochesia, riedificandovi le piazze smantellate, o pure anche per riserbarne la cessione a qualche* **grand'uopo** *o finalmente per tentare di conseguire a buona occasione un* **generoso** *compenso. Del resto,* continua, *non ha dubbio che i Duchi di Savoia da tre secoli in qua non inclinino manifestamente ad allargarsi dal canto di Lombardia, e non mai da quello di Francia....* Tratto degno veramente dell'acuto politico e dello storico eminente che fra l'altro scrisse la *Storia arcana!* (Per la vita e le opere di Marco Foscarini vedi i nominati Barozzi e Berchet, Gar e Romanin nei luoghi citati).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

« *Ci tengo a vedere, signore, la carta che rappresenta il debito del signor Mortal verso il signor Laverdac. Vi è là un segreto che, appartenendo a mio marito, mi appartiene.* »

— Come fai a sapere che il signor Laverdac possiede quella carta? — domandò Clara.

Il signor Mortal rispose, sorridendo:

— Ho semplicemente ascoltato, ieri sera, tutta la sua conversazione con Laverdac.

E continuò a dettare:

« *Mi dica in qual luogo potrà ricevermi ed io le farò sapere il giorno e l'ora in cui verrò.* »

— Adesso firma, — aggiunse Daniele prendendo la mano gelata della povera donna nella sua mano ardente, — firma col tuo nome soltanto: *Clara.*

Ella fece un movimento per alzarsi, ma, bruscamente, quasi brutalmente, egli costrinse le di lei dita a tracciare quella parola.

Poi, quando fu fatto, piegò freddamente il foglio e lo mise in una busta.

— Ma è dunque ben vero, — fece Clara guardandolo con occhi spaventati, — è dunque ben vero che manderai quella lettera al signor Laverdac?

Aveva sperato sino a quel punto che tutto ciò non fosse che una prova e, quasi macchinalmente, aveva scritto, dicendosi che, certamente, quello scritto sarebbe andato sul fuoco.

— L'indirizzo, adesso — disse Daniele.

— No, mai! — esclamò Clara.

— Come ti piace; lo scriverò io stesso.

Prese la penna e scrisse sulla busta: « *Signor Paolo Laverdac, via di Hauteville,* 20 »; poi disse:

— Ecco fatto.

E cortesemente, ma con tono piuttosto ironico, aggiunse:

— Siamo oggi al 31 dicembre, la vigilia del capo d'anno. Non riceverai nè oggi nè domani nessuna visita e non uscirai. Dimmi se desideri qualche cosa per distrarti, dei romanzi nuovi, della musica, ciò che vorrai, per passare questi due giorni, sola, in casa.

Clara non rispose; era spaventata; si sentiva presa in qualche ingranaggio di ferro; leggeva negli occhi di Mortal, dissimulata sotto l'ironia, una risoluzione implacabile; sentiva che adesso ella tenterebbe invano di dibattersi, di resistere, di protestare. Freddamente quell'uomo compirebbe ciò che aveva risoluto. E ciò che aveva risoluto doveva essere una cosa terribile. V'era in ciò, per Paolo Laverdac, un pericolo certo.

Quando Mortal fu uscito [illegible] arrovesciò la testa sulla spalliera della poltrona e stette lungo tempo immobile, riflettendo. Una speranza sorse ad un tratto nella sua mente. Ella si disse che, ricevendo quel biglietto, Paolo Laverdac non comprenderebbe e scriverebbe per domandare spiegazioni; poi, non ricevendo più risposta, crederebbe ad una mistificazione, o ad una menzogna. Non potrebbe certamente immaginare che la curiosità potesse spingerla a domandargli un convegno, e in quanto a sospettare d'un altro sentimento, egli non oserebbe. Clara era sicura che quell'uomo d'onore non poteva ingannarsi su ciò che pensava una donna onesta.

Paolo Laverdac fu infatti assai sorpreso ricevendo quel biglietto per lo meno strano. Egli non conosceva la scrittura della signora Mortal, e quel nome di Clara che lesse ai piedi della lettera, gli [illegible] deliziose insieme. Lesse e rilesse le poche righe tracciate dalla signora Mortal; non comprendeva; ma gli pareva indovinare come una complicazione misteriosa, una sofferenza in quella donna, un vero bisogno di conoscere appieno il passato di suo marito.

Che se lo confessasse o no, Paolo era felice di trovare un'occasione novella per vedere la signora Mortal, per vederla da sola, per parlarle, per leggere ancora una volta nel suo cuore, per contemplare ancora quella sua grazia dolorosa, per penetrarsi del suo fascino. E poi, egli era uomo, e sebbene si sforzasse per calmarsi, il pensiero della vendetta lo seduceva. E quale miglior vendetta che quella di svelare il passato, di disonorare Mortal agli occhi di sua moglie, di narrare la storia di quella vergognosa partita di giuoco, saldata con una vile delazione? Mortal, Paolo lo sapeva, adorava Clara; togliergli per sempre l'affetto e la stima di lei era colpirlo al cuore.

Paolo aveva a sua disposizione la palazzina che il pittore Garnier, uno dei suoi amici, possedeva nel quartiere Beaujon. Durante l'inverno Garnier passava parecchi mesi in Italia e pei suoi studi e per ragioni di salute, e allora Paolo Laverdac si costituiva custode e conservatore degli oggetti d'arte e della casa, arredata col più gran lusso.

Scrisse alla signora Mortal che l'avrebbe aspettata nella palazzina di Beaujon. La lettera era rispettosissima. Paolo parlava del convegno come di un convegno d'affari; dava qualche indicazione del luogo, spiegando specialmente come si riconoscerebbe la palazzina dalla statua in terracotta dipinta sormontante la porta d'entrata.

Daniele aveva mandata la lettera di Clara da un commissionario. Non voleva mettere le persone di servizio a parte delle sue confidenze. Il commissionario ritornò senza risposta. Mortal s'inquietò pensando che Paolo potesse sospettare dell'inganno, ma quella sera stessa fu rassicurato. Una cameriera si presentò con aria piuttosto misteriosa al palazzo e domandò della signora Mortal. Aveva una lettera da rimettere. Il domestico che prese la lettera disse che l'avrebbe rimessa subito, ma siccome Daniele aveva dato ordine che si portasse tutto ciò che verrebbe per la signora a lui, il servo la portò.

Era la risposta di Laverdac.

— Benissimo, — disse Daniele, — egli verrà.

Gl'importava assai che Paolo fissasse al più presto il convegno domandato. Egli non poteva tener Clara sempre chiusa in casa, e d'altronde ella poteva scrivere, poteva, nonostante tutte le sue precauzioni, riuscire ad avvertire il giovane. Mortal voleva giuocare un giuoco rapido, e siccome in quelle partite avventurose egli era sempre pronto all'audacia, andò direttamente alla moglie e, mostrandole la lettera di Laverdac, le disse:

— Il tuo invito è stato accettato, e ti ringrazio, cara amica, di fornirmi l'occasione di soddisfare un vecchio debito che pesava non poco sulla mia coscienza. E siccome non voglio tardare di più a pagarlo, ti prego ancora di fissare il giorno e l'ora dell'intervista. Domani sera; è appunto il primo giorno dell'anno, e così coll'anno nuovo il signor Laverdac sarà soddisfatto.

— Ciò vuol dire — rispose Clara — che io debbo spingere più avanti il signor Laverdac in non so qual tranello che tu mediti! No, non scriverò più un rigo, non scriverò un biglietto che per dire a quel povero giovane: « Non andate a Beaujon perchè c'è laggiù un pericolo per voi ».

— Ma lo minaccio forse? — esclamò Daniele Mortal. — Vorrei risparmiarti questo tormento.... ti condanno ad un supplizio perchè è necessario.... Voglio....

Compreso che stava per dir troppo, si trattenne e aggiunse freddamente:

— Te l'ho già detto, mia cara, che non comprendi la situazione. Debbo ripeterti che il signor Laverdac ha dei pregiudizi sul mio conto? Quei pregiudizi cadranno quando gli avrò parlato; ma per parlargli lungamente, con tutta franchezza e con profitto per entrambi, bisogna assolutamente che ci vediamo da soli.

Clara non volle cedere. Irritatissimo di fronte alla sua risoluzione, il signor Mortal uscì, dicendole con rabbia:

— Come ti pare; mi aggiusterò ugualmente.

Appena fuori di casa cercò un commissionario e, pagandolo grassamente, lo mandò al signor Laverdac, incaricandolo di ripetergli queste parole: « *Si sarà alla palazzina indicata domani sera, verso le undici* ».

— Se vi si domanda chi è che vi manda, — disse Mortal al messaggero, — badate bene di rispondere che è una signora.

— Bene — rispose l'altro non pensando ad altro che alla grossa mancia ricevuta.

Clara passò la notte seguente nella febbre e nel terrore. Ella ebbe un accesso nervoso spaventevole; si torceva le mani e pareva supplicare qualcuno d'invisibile. Vedendola in quello stato, la cameriera ebbe paura e fece svegliare Mortal.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il campo in luglio. — Nel campo sono urgenti le arature estive del terreno sgombro dalle messi: più presto si fanno, migliore ne è l'effetto, perchè il terreno, rimasto indifeso dai cocenti raggi solari, s'indurisce, più difficilmente si fende coll'aratro, e minor tempo gli rimane per ossidarsi e nitrificarsi in contatto dell'aria atmosferica. Volendo seminare il ravizzone, si scelga il momento propizio, subito dopo una pioggia, inquantochè il ritardo di un giorno in quest'operazione è nocivissimo. Conducasi con avvertenza la irrigazione, e, potendo, si applichi l'acqua al terreno nelle ore vespertine.

Una serata d'onore all'Arena Torinese. — Questa sera all'Arena Torinese ricorre lo spettacolo d'onore del primo attore e direttore della Compagnia cav. Giuseppe Pietriboni, con la commedia in cinque atti *Un bicchier d'acqua*, capolavoro di Eugenio Scribe.

Ogni sera il pubblico numeroso che frequenta l'Arena, godendo, oltre che lo spettacolo, anche un fresco confortatore, applaude cordialmente l'ottima Compagnia che contiene ottimi elementi, e specialmente il cav. Pietriboni, che gode da lunga data le simpatie dei torinesi; è adunque superfluo pronosticare che stasera il cav. Pietriboni vedrà davanti di sè un teatrone e che sarà, come lo merita, festeggiato.

La Rivista Nautica pubblica nel num. 8 la prima parte di un interessante studio di Jack La Bolina sulle *flotte moderne*, nella quale il valente scrittore tratta della flotta francese, descrivendo minutamente i campioni dei vari tipi di navi da guerra possedute attualmente dalla nostra vicina. Le descrizioni di Jack La Bolina sono egregiamente illustrate da parecchie eleganti incisioni rappresentanti la corazzata francese « Amiral Baudin »; la « Sfax », incrociatore francese a batteria; il « Cosmao » incrociatore francese di terza classe.

Oltre allo studio di Jack La Bolina la *Rivista Nautica* contiene altri, come al solito, preziosi articoli e molte notizie, come risulta dal seguente sommario:

Testo: Le flotte moderne *(Jack La Bolina)* — Le torpediniere (cont.) *(Q. C.)* — Il yacht « Cristoforo Colombo » *(Drisse)* — La Feluca Sorrentina *(Lorenzo Salazar)* — Congresso internazionale di canottaggio in Torino — La « Torino » della S. C. « Armida » — Le regate di Lodi *(tr.)* — Movimento nel R. naviglio e nel personale della R. marina. — Cronache dello sport nautico e della Marina militare. — *Parte ufficiale:* Programma delle regate di Napoli del R. Y.-C. I. — Resoconti delle regate di Torino e di Lodi — Atti delle Società. — *Illustrazioni:* Le navi francesi « Amiral Baudin », « Sfax » e « Cosmao » — La Feluca Sorrentina (4 disegni — La « Torino » della S. C. « Armida ».

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno e centesimi 80 ogni numero, presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina, Torino).

L'Ingegneria Sanitaria. — Di questo periodico *igienico-tecnico* si sono pubblicati i fascicoli V-VI, che contengono notizie e disegni interessanti per Torino.

Il fascicolo V contiene una tavola con bellissimi disegni dell'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive e con la relazione dell'onorevole Sotto-Commissione, formata dai signori Di Sambuy, Bizzozero, Bozzolo, Prinetti, oltre ad altri importanti articoli e notizie varie.

Il fascicolo VI contiene una splendida tavola in cromolitografia con esempi di fognatura a canale doppio ed a canale unico, applicati ad una zona di Torino; inoltre contiene degli interessanti articoli sulla fognatura domestica.

Per l'interesse speciale che possono avere i torinesi per questi progetti di risanamento, saranno posti in vendita, a datare da lunedì 4 luglio, i detti fascicoli, del prezzo ciascuno di L. 1 50 presso la nostra libreria, Galleria Subalpina.

Abbonamento annuo L. 12 con vaglia, alla ditta L. Roux e C., Torino. Poche annate 1891 rimangono disponibili allo stesso prezzo.

Pubblicazioni musicali. — La Direzione della *Gazzetta* ha ricevuto le seguenti pubblicazioni musicali:

G. Ricordi e C., Milano.

R. Mattioli. — Pomponette, petite gavotte pour piano. L. 1 50 nette.
— Réveil du Printemps, idylle pour piano. L. 2 50.
— Le petit roi, menuet pour piano. L. 2.
— Doux sommeil, berceuse-caprice pour piano. L. 2.
— Dans le vallon, méditation pour piano. L. 2.
— Souvenir, romance pour piano. L. 1 25.
— Sull'onda, serenata per pianoforte. L. 2 50.
— Danse des papillons, caprice pour piano. L. 2 25.

Ottavio Nuovelli, Torino.

Tancredi Fornesia. — Idillio, duetto per violino e violoncello o per mandolino e mandola con accompagnamento di pianoforte.

Schmidl e Tedeschi, Trieste.

L. E. Ferreria. — Due romanze per canto e pianoforte: 1. Preghiera alla Madonna Nera; 2. Pioggia d'autunno.

CRONACA

Ancora la questione del gas.

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questa lettera, la quale contiene un ulteriore svolgimento di idee già da noi manifestate:

Torino, 30 giugno.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese.

Nella questione palpitante di attualità riguardo alla fusione od alleanza delle due Società del gas ebbi occasione di dimostrare nel Consiglio comunale il diritto del Municipio di opporsi alla convenzione, che in fin dei conti aveva per scopo ultimo di favorire il monopolio ed il ritorno alla Società unica, ma in quel momento non si conosceva il testo della convenzione, per cui non fu possibile misurarne la vera portata.

Ora che se ne conoscono le condizioni, è bene dimostrare come dal punto di vista tecnico ne risultino due fatti d'ordine assai importante per dimostrare il non lieve danno della stabilita alleanza o quasi fusione.

Risulta che le due Società presero per punto di partenza del loro contratto il compenso nella produzione del gas per stabilire una consumazione a parti eguali.

Or bene è noto che vennero prese le mosse dalla rendita di metri cubi di gas ventitrè ogni quintale di fossile o litantrace, rendita che rappresenta solo i tre quarti od il 75 per cento della rendita che può dare, essendo di metri cubi trenta.

Tale fatto è assai grave, perchè dimostra che la canalizzazione non è perfetta, avendo una perdita di un quarto o quasi del 25 per cento, quando la canalizzazione ben fatta non deve dare perdita maggiore del 7 e mezzo o 10 per cento, ciò che in altri termini vuol dire che non si faranno più dalle due Società innovazioni di tubi per migliorare il servizio e diminuire le perdite, e quel che più monta aumentare la luce e portata dei tubi in quelle vie in cui la loro grandezza non è in ragione del consumo di gas, quindi pessimo servizio ed interruzioni nella necessaria e costante pressione per avere una illuminazione costante e continua.

Lo dimostra chiaramente l'uso dei tubi di ghisa di provenienza belgica a giunture quasi smerigliate che riduce le perdite a limite minimo; cosa facile a riconoscersi dalla notevole quantità di tubi che la Società Italiana tiene in deposito nel piazzale dell'officina a Porta Nuova.

Altra circostanza non meno grave è per quella che le due Società non avendo interesse a migliorare la fabbricazione del gas, possiamo esser certi che nella preparazione e depurazione non si daranno cura di fare il meglio ed avremo un gas di certo non migliore se pure non l'avremo pessimo.

Queste osservazioni le credo ovvie, perchè non si deve dimenticare che ormai le officine di Torino sono assai più fabbricatrici di coke che non di gas.

Io confido che il Municipio non verrà meno ai suoi doveri, non ho perduto la speranza di vedere dalla Società dei Consumatori nell'assemblea generale rigettata la infausta e mal ideata convenzione.

Devo soggiungere che non son nemico nè dell'una nè dell'altra perchè sono abbuonato ad entrambe, e prediligo quella dei Consumatori, che un tempo trenta anni circa ho potuto sorreggere quale amministratore.

Mi creda

Dev.mo servitore: Luigi Mosca
Consigliere comunale.

Regio Istituto Tecnico Sommeiller - Ampliazione di locali. — La Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico Sommeiller ha presentato una tabella statistica degli alunni inscritti nell'Istituto nel quinquennio ora scadente.

Dalla medesima risulta che il numero della scolaresca vi andò sempre crescendo in proporzione tale che si può con ragione presumere che nell'anno scolastico prossimo sarà superiore al doppio di quello degli inscritti nel primo anno del quinquennio, che già era di 209.

È così dimostrata la necessità che siano messi a sua disposizione altri locali per collocarvi le nuove sezioni di classi che si dovranno istituire nelle scuole del secondo biennio per accogliere il maggior numero di allievi.

La Giunta di vigilanza ha quindi fatto vive istanze presso l'Amministrazione municipale affinchè voglia per l'anno scolastico prossimo provvedere alle urgenti esigenze dell'Istituto sino a che non verrà al medesimo assegnato un altro edificio più adatto.

L'ufficio dei lavori pubblici ha compilato al riguardo un progetto che otterrebbe lo scopo desiderato mediante una spesa di L. 21,000. I lavori verrebbero eseguiti nelle prossime vacanze autunnali e la spesa potrebbe essere inscritta a suo tempo nel bilancio del prossimo esercizio 1893.

La Giunta municipale rassegna oggi tale proposta al Consiglio comunale, accompagnandola d'un parere favorevole.

Commissione per gli interessi economici di Torino. — La Commissione per la tutela degli interessi economici di Torino creata in seno all'Associazione Monarchica Liberale ha stabilita una riunione per la sera di mercoledì 6 corrente luglio, alle 8 1/2, nel salone della Borsa, via Ospedale, numero 28, gentilmente concesso, col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Comitato;

2° Firma della petizione già votata, relativa all'imposta dei fabbricati;

3° Discussione sul licenziamento degli operai degli stabilimenti governativi.

L'inaugurazione dell'Asilo infantile alla Crocetta. — Essa ebbe luogo oggi verso le ore cinque alla presenza del sindaco Voli, del conte Sugana, rappresentante il prefetto, della patrona dell'Asilo contessa Maria Gazzelli-Rignon, che concesse il nome all'Asilo, del consigliere Dumontel, del generale Bruzzo, dell'arcivescovo monsignor Riccardi, del parroco della Crocetta don Roccati, dell'onorevole Daneo, di molti altri personaggi ed egregie gentildonne. Notammo una rappresentanza della Società Spazzaturai, con bandiera.

Monsignor Riccardi benedì colla formola del rito il sito dove ebbe luogo l'inaugurazione, che è la sala maggiore del bel fabbricato, pieno d'aria e di luce; quindi il signor *Barberis*, vice-presidente del Comitato iniziatore, si alzò a ringraziare gli intervenuti, la benefica contessa Gazzelli che concesse il nome all'Asilo, le Autorità civili ed ecclesiastiche e l'illustre ingegnere Reycend, che largì il progetto dell'Asilo. Nel sobrio ed elegante discorso citò tutte quelle benemerite persone che concorsero alla benefica opera dell'Asilo e segnalò le cospicue elargizioni di S. M. il Re (L. 2000), del Municipio (L. 5000), del conte Rignon (L. 1000), e dei vari sottoscrittori privati che col provento di popolari festeggiamenti formarono una cifra di lire 10,315.

Legge il bilancio dell'Asilo, non certo troppo florido, avendosi al passivo una cifra considerevole; soggiunge che la festa è cara per tanta innocenza e tanta gratitudine di bambini. *(Applausi)*

Intanto la bambina Virginia Brossa offre alla contessa Gazzelli un elegante cuscino di velluto su cui sono ricamate chiavi d'oro.

Mons. Riccardi si alza dicendo che ha benedetto con gioia la festa perchè gli Asili raccolgono la parte più simpatica della generazione, in cui sta l'avvenire della società; bisogna adunque provvedere al loro incremento e pensare seriamente a promuovere l'educazione dei bambini, delle loro tenere menti e dei loro teneri cuori.

Il sindaco *Voli* espone il lavoro dei tre membri del Comitato promotore composto dai signori Bavetti, Barberis e avv. Curtino-Castagneri, i quali, eternamente inseparabili, si presentavano sovente al suo ufficio con tale zelo e tale interesse alla causa, che egli ne rimase sempre commosso; ed ora sente il dovere di elogiarli pubblicamente. Soggiunge ancora che la bambina Brossa, offrendo alla virtuosa gentildonna l'omaggio del Comitato, disse semplicemente grazie.

Orbene, egli non saprebbe dire con maggiore schiettezza e cordialità un grazie pari al grazie di quella bambina a tutti i presenti, al Comitato, alla contessa Gazzelli-Rignon..... ed aggiunge che se la cifra del bilancio è oggi passiva, non è d'uopo scoraggiarsi. L'inesauribile carità torinese non tarderà a coprirlo, dando così una novella prova di quello spirito di carità, vero e umanitario, cui sempre si informa.

Il conte *Sugana*, a nome del Re, conferma i ringraziamenti meritamente prodigati al Comitato, alla nobile patrona, alle Autorità, ecc.

Il signor *Bavetti*, del Comitato, legge il verbale di inaugurazione: « L'anno milleottocentonovantadue, il giorno, regnando, ecc., » che vien firmato dalla contessa Gazzelli-Rignon.

Così ha termine la festa riuscitissima; di fuori suona la brava banda del 71° fanteria; dentro le Autorità si trattengono famigliarmente.

Venne spedito un telegramma al Re.

Comitato permanente per la tutela degli interessi degli operai addetti agli opifizi governativi. — Questo Comitato si riunì l'altra sera nella sala dell'Associazione Generale degli operai, gentilmente concessa, per discutere ed approvare il memoriale da presentarsi al Ministero allo scopo di chiedere la sospensione dei licenziamenti di personale nonchè l'attuazione di riforme nel quadro organico, nelle lavorazioni a cottimo e nell'orario.

Il memoriale, preparato dal Comitato esecutivo e presentato all'assemblea dal presidente Frisotti, venne, dopo ampia e ordinata discussione, approvato all'unanimità stabilendosi che fosse stampato e distribuito, oltrechè al Ministero della guerra, alle Autorità ed a tutti coloro che si interessano al benessere cittadino e operaio. Fu pure deciso che si facesse all'Autorità municipale una rimostranza per la questione dell'orario continuativo, che si riconobbe contrario all'igiene e ad ogni buona regola di regime famigliare.

L'assemblea poi votò unanimi ringraziamenti alla *Lega Monarchico-Liberale* per gli interessi economici di Torino che volle accogliere fra i suoi punti di programma le due questioni della fabbricazione dei nuovi fucili e dei licenziamenti, ed alla *Gazzetta Piemontese* pel largo appoggio concesso al Comitato.

Su proposta del vice-presidente Bernatti si fece voto che venga abrogato l'ordine del giorno testè letto agli operai della fabbrica d'armi col quale si commina il doppio della multa attuale pei ritardi nei giorni concessi alle feste.

Prima di sciogliere la seduta venne votato e spedito al ministro della guerra il seguente telegramma:

« *S. E. Ministro guerra* — Roma.

« Comitato permanente operai opifici governativi oggi riunitisi assemblea, hanno deliberato indirizzare Vostra Eccellenza viva preghiera perchè in coerenza ad assicurazioni date voglia richiamare in servizio operai stati licenziati pel 30 decorso giugno.

« *Presidente:* FRISOTTI ».

L'Educatorio delle sordo-mute povere e due suoi egregi benefattori. — Onorare i benefattori è un dovere scolpito nel cuore di ogni sventurato.

La grande famiglia di sordo-muti poveri raccolta nell'Educatorio, mercoledì, 6 luglio, alle 9 ant., con riconoscente affetto celebrerà solennemente l'inaugurazione di un busto in marmo della rimpianta signora Teresa Marchis nata Peyretti (opera esimia dello scultore Della Vedova) ed una lapide in onore del commendatore Giacinto Antonino, che mediante cospicui legati beneficarono l'Istituto.

Biciclettisti-Club. — Come annunziammo, ieri mattina (3 luglio), alle ore 6, ebbe luogo la corsa *Torino, Rivoli, Avigliana, Trana, Bruino, Orbassano* e *Torino* (km. 60 circa), libera a tutti, promossa e diretta dal Biciclettisti-Club di Torino.

Gli inscritti erano otto, ma alla partenza (Barriera di Francia) si trovarono diversi altri corridori che avrebbero desiderato mettersi anch'essi in gara se le iscrizioni, già chiuse irrevocabilmente alle 9 di sabato (2), non l'avessero impedito.

Il socio Bardelli Arturo (*mâ-en-train*) si ritirò per un guasto al bicicletto, che si verificò all'ultimo momento; fu dato il vantaggio di un quarto d'ora al socio Salomone Annibale che inforcava un biciclo; gli altri partirono in gruppo alle ore 6,17'.

Subito il signor Chiesa Guglielmo prese la testa e la conservò sino alla fine arrivando alla meta (barriera di Orbassano) in ore 2,2'45" (medaglia d'oro); giunse secondo il socio Cervo Valentino in ore 2,12'31" (medaglia grande vermeil); terzo il socio Pera Celestino in ore 2,35' (medaglia grande d'argento); quarto il socio Darbesio Enrico in ore 2,37' (medaglia di bronzo), e quinto Vilfredo Dresco in ore 2,56 1/5 (medaglia di bronzo).

In seguito ai provvedimenti presi dalla Direzione del Biciclettisti-Club ed alla cortesia dei Municipii dei Comuni attraversati lungo il percorso, nessuna disgrazia ed inconveniente fu lamentato.

E così fu perfettamente raggiunto lo scopo che si propose il Biciclettisti-Club nel bandire questa prima corsa di resistenza nel nostro Piemonte *libera a tutti* di popolarizzare cioè lo sport velocipedistico e di provare la pratica utilità incoraggiandola.

Sappiamo che già sono in progetto delle altre corse su strade pure libere a tutti, e che intanto per domenica p. v. si annunzia una passeggiata delle sociale fino a Piossasco.

I nostri complimenti ed auguri al benemerito Biciclettisti-Club.

Un altro suicidio. — Certo Ceratti Enrico di Giovanni, d'anni 28, si suicidava nelle ore pomeridiane di ieri, in una camera dell'*Albergo della Stella d'Italia*, sotto i portici di via Nizza, con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Quando entrarono nella camera da lui occupata, perchè non lo si vedeva più ad uscire, il Ceratti Enrico era già cadavere.

S'ignora il motivo di questo suicidio, che speriamo sia l'ultimo della già troppo lunga serie.

Morsicato da un cane idrofobo. — Ieri mattina è stato medicato all'Ospedale di San Giovanni un bambino d'anni 6, Piletti Giovanni, figlio d'ignoti, da Novara, e ricoverato appunto nell'Orfanotrofio novarese, il quale fu morsicato, il 29 u. s. giugno, alla mano ed alla guancia sinistre, da un cane idrofobo.

Il povero ragazzo sarà assoggettato alla cura antirabbica.

Il cane idrofobo, ch'era di proprietà di certo Tosi Antonio, fu ucciso in Novara.

Le pretese di un mendicante. — Settero Giovanni, d'anni 50, si presentava ieri mattina con modi poco cortesi alla *Trattoria del Moscerino*, in piazza Solferino, chiedendo da mangiare e da bere in elemosina. Gli fu somministrata l'una e l'altra cosa, ma il Settero, non soddisfatto, voleva ancora del vino, e siccome l'esercente sig. Giacobino non era disposto a somministrargliene dell'altro, così l'avventore si mise a gridare e commettere disordini. Fu chiamata una guardia municipale la quale non ebbe poco da fare per condurlo in Questura. E perchè non ha anche chiesto carrozza e cavalli al buon Giacobino?

Un povero vecchio. — Intorno all'1 1/2 di ieri una guardia s'imbattè in via Nizza in un vecchierello, certo Gagnor Domenico, d'anni 70, da Susa, che era malato; interrogatolo, seppe che un suo compaesano lo aveva accompagnato al mattino in questa città per collocarlo al Cottolengo, ma che non essendovi potuto riuscire lo aveva abbandonato colà. La guardia ritentò la prova, ma forse per mancanza di fatti non potè essere accettato al Cottolengo e allora fu accompagnato alla Questura, la quale provvederà pel povero vecchio.

Un cavallo che morde. — Barale Giovanni, d'anni 40, fu condotto all'Ospedale Umberto I per una morsicatura di cavallo alla mammella destra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni. O..... cavallo poppante!

Riconoscimento di cadavere. — Il cadavere che era esposto ieri nella camera mortuaria di via Cuorgnè, stato estratto avanti ieri dal Po, fu ieri stesso riconosciuto per quello di certo Erbetta Giuseppe, d'anni 70, cuoco, abitante via Cibrario, 21.

Furto. — La visita degli ignoti toccò ieri al calzolaio Vecchietti Salvatore, in via Consolata, N. 1. I ladri penetrarono, tra le 6 e le 9 pom., scassinandone la porta, nella sua abitazione, e vi rubarono tanti effetti d'oro per l'importo di lire 70.

Nel andarsene, gli stessi amatori della roba altrui visitarono il domicilio di Chialotti Giovanna, che trovarono aperto; ma ivi nulla trovarono da rubare.

Borseggio in tramvia. — Nel mattino di ieri, la contessa di Sant'Albino, di anni 57, da Busca, e la di lei figlia Elvira, di anni 17, percorrevano le vie Santa Teresa e Maria Vittoria sopra un carrozzone della tramvia, quando, nel tratto fra le vie Lagrange e Carlo Alberto, la contessina Elvira fu borseggiata dell'orologio e catena d'oro, del costo di circa lire 150.

Le coltellate degli sconosciuti. — Ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Gili Pietro, d'anni 38, spazzaturaio, dimorante al Lingotto, per essere curato d'una ferita al collo giudicata piuttosto grave. Il Gili dichiarò di essere stato ferito sulla stradale di Cuneo presso la cosidetta *Ostaretta*, la sera del 30 u. s. giugno. Mentre colà passava, incontrò due sconosciuti, uno dei quali, senza alcuna ragione, avrebbe tratto il coltello e gliene avrebbe dato un colpo al collo. Pare impossibile!...

All'Ospedale Maria Vittoria. — Nella notte scorsa venivano accompagnati all'Ospedale Maria Vittoria da guardie municipali due individui feriti abbastanza gravemente al capo da colpi di bastone e pietre. Il medico di guardia li medicò convenientemente.

I soliti questuanti. — Piatti Domenico, di anni 52, falegname, Gelato Genoveffa, d'anni 60, Pilotta Maria, d'anni 18, Barale Antonio, d'anni 61, macellaio, Bori Vincenzo, merciaio ambulante, furono sorpresi a domandare la carità ed accompagnati alla Questura.

Briciole di cronaca. — Ieri una guardia municipale arrestò sull'atto del furto di tre chilogrammi di pane, in corso Regina Margherita, certo Aosta Giovanni, d'anni 17, e lo condusse in Questura. Il pane era stato rubato ad un garzone della Cooperativa di consumo, che trasportando con un carretto sul corso suddetto, lo conduceva alle botteghe di rivendita. — La ragazzina Chiappero Virginia, d'anni 9, trastullandosi sulla sponda del canale di Lucento, sdrucciolò e cadde nel canale stesso. Travolta dalla corrente, fu trasportata lontano. Certo Secco Lorenzo trasse in salvo la ragazzina consegnandola ai suoi genitori.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società Ginnastica. — Sottoscrizione per un ricordo al conte Ernesto Ricardi di Netro nella palestra della Società — (*Sesta lista*). — Chiaves avvocato comm. Desiderato, senatore del Regno, L. 10 — Selopis ing. Vittorio, 5 — Verrone dott. cav. Ulderico, 10 — Allievi della Scuola ginnastica medica, 18 50 — Pagliani dott. comm. Luigi, direttore della sanità pubblica, 10 — Valletti prof. cav. Felice, ispettore centrale di ginnastica, 10 — Polesco cav. Giuseppe, 5 — Colori Ettore, 2 — Michelotto Fermo, 2 — Guerra Romano, 2 — Jorace Marino, 2 — Sesi Tito, 1 — Moscatelli Roberto, 1 — Patrich A., 1 — Grifoni A., 1 — Bussoglioni Pietro, 1.

Associazione generale fra gli Impiegati civili. — L'assemblea dei capi-gruppo tenutasi la sera del 1 corrente ha proclamato all'unanimità candidato alla presidenza della nostra Associazione l'attuale vice-presidente signor Turco Giuseppe.

Il signor Turco, meritamente eletto vice-presidente con suffragio unanime del Consiglio dei rappresentanti, si è trovato a più riprese nel breve tempo di un anno nella necessità di fungere da presidente. Noi tutti lo abbiamo visto alla prova. Ordinatore della fiorente *Credenza Sociale Mercaldina*, creatore della filantropica istituzione della *Cassa di Previdenza* che funge ottimamente fino dal febbraio scorso, ed ambedue le istituzioni alla dipendenza della sagace sua direzione, il signor Turco si è rivelato un instancabile cooperatore, intelligente, attivo, solerte ed affezionato per tutto ciò che riguarda il benessere della nostra Associazione e, quello che più monta, un perfetto gentiluomo, affabilissimo ed alla portata di tutti.

A parte la squisita modestia dell'egregio signor Turco, un nucleo di soci sentono il gradito dovere di segnalare le preclari qualità del medesimo, che si impongono per la sua elezione a presidente, persuasissimi ch'egli, *tra noi* al pari di tanti noi, vorrà continuarci il suo efficace appoggio per migliorare viepiù le nostre condizioni.

Ciò premesso non è da meravigliarsi della deliberazione dei signori capi-gruppo, per cui si fa vivissimo appello a tutti i soci onde concorrano col loro voto a rendere splendida la elezione del presidente nella persona del signor Turco Giuseppe.

La votazione avrà luogo, come da avviso precedente, nei giorni 3 e 4 prossimo luglio, in una sala della sede sociale (Galleria Nazionale).

Torino, 30 giugno.

Alcuni soci.

Opera pia di San Luigi. — Riceviamo:

« L'Amministrazione dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga in Torino, riconoscente, esprime i suoi più sentiti ringraziamenti alla benemerita Direzione del Banco di Napoli, la quale elargiva testè a di lei favore la somma di lire cento. »

R. Società italiana d'igiene. — I soci sono invitati ad intervenire alla seduta che si terrà lunedì 4 luglio, alle ore 9 pom., col seguente ordine del giorno: 1° Proposta di nuovi soci — 2° Dottor Bordoni-Uffreduzzi: *Sopra una coloraziane microbica della carne simulante quella per fuxina* — 3° Dott. Revelli: *Ricerche sul p u- di Torino* — 4° Dottor Musso: *Su alcune questioni relative alla fognatura di Torino* (continuazione della discussione).

Domenica, 3 corrente, spegnevasi in Piverone Canavese, sua patria, il senatore

GIOVANNI FLECHIA

ottantenne.

Era una delle illustrazioni scientifiche che vantavano Torino e l'Italia. Nella nostra Università, dove aveva conseguito la laurea, insegnò lingue e letterature comparate classiche e neo-latine. Dopo aver imparato da sè l'inglese ed il tedesco, passò allo studio ben altrimenti difficile e inusitato del sanscrito, seguendo il metodo di Teodoro Benfey; e, innamoratosi di quella lingua antica, ne iniziò e promosse, insieme col compianto Gaspare Gorresio, l'insegnamento in Piemonte.

Tenendo la cattedra di sanscrito nella nostra Università, egli pubblicò, fin dal 1856, la *Grammatica* di tal lingua, e poi man mano numerose versioni dall'indiano; onde, se fu di poi sorpassato nella profondità della scienza, potè pur certo considerarsi fra i primi e fervidi propugnatori di quell'ordine di studi. I quali seppe anche rivolgere al proprio paese, con singolar prova di amor patrio, volgendo la sua attenzione ai dialetti italiani e preparandone una grammatica storica comparativa.

Ammirato per la vastità della dottrina e per l'acume dell'ingegno, era non meno amato per la bontà dell'animo e per la modestia; onde un largo e sincero compianto lo segue nella tomba.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1892.

NASCITE: 34; cioè maschi 16, femmine 22.

MATRIMONI: Carena Ottavio con Dolfaro Rosa — Conte Agostino con Colombatti Ermenegilda — Cavertino Giacomo con Meliga Angela — Olivero Michele con Griffa Maria — Pont Michele con Ponti Cristina — Quatro Domenico con Cravero Guglielma — Soraglio Antonio con Romano Maria.

MORTI: Feyles Giovanna, d'anni 21, di Torino. Pappo Bernardo, id. 77, di Palmaro, pension. gov. Binda Marianna, id. 55, di Robbio, fantesca. Nicola Maria n. Salero, id. 31, di Mandruno, pellico. Baselli Luigi, id. 17, di Casale, vermicellaio. Lanza Anna n. Lumello, di 63, di Moncalieri. Cerliani suor Bambina, id. 27, di Arusio religiosa.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

Nell'elenco dei decessi denunciati il 2 luglio, si nominò Danna Feliciano, d'anni 35, di Rivarossa, impiegato. Invece si doveva dire: *D. Feliciano Danna conte D'Usseglio di Rivarossa, d'anni 35.*

SPETTACOLI — Lunedì, 4 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Si dice e non si dice?*, commedia. — *Il mio dente canino*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Pina Penotti) — *In cerca di felicità*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni — *Un bicchier d'acqua*, commedia — Serata d'onore dell'attore G. Pietriboni.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown imitatore. Brothers Walno eccentrici. Petite Dantes, duettisti francesi. Meunier e Waldek, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Altri particolari sul suicidio della signora Cortesi. La partenza di Martini.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

4, ore 0.25 ant.

Eccovi altri particolari sul suicidio della signora Antonietta Cortesi vedova del barone Candiani, maggiore dei carabinieri.

La morte recente del marito l'aveva profondamente turbata. Essa faceva frequenti viaggi per divagarsi. Recentemente si era stabilita in Roma in un elegante appartamento sul Corso assieme con i suoi cugini i signori Garlanda, tra i quali v'è il prof. Federico, direttore della nota rivista *Minerva*.

Da vari giorni era stata assalita da febbri malariche. I parenti la sorvegliavano temendo una sventura. Ma ieri essa riuscì ad allontanare la cameriera, indi, scesa dal letto, si precipitò dalla finestra.

Era una signora buona, gentile ed avvenente.

— Finora è incerto se Martini parta per Torino stamani oppure domattina.

Le mercuriali dei bozzoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il *Bollettino n. 7 del Ministero d'Agricoltura* comprende le mercuriali dei bozzoli da seta per 350 mercati dal giorno 3 al 30 giugno. Risulta da esse che furono venduti mg. 92,160 di bozzoli di razze pure al prezzo di lire 25 50 a lire 41 59, per un importo di lire 3,289,122; mg. 17,277 di razze incrociate a bozzolo giallo, al prezzo da lire 24 a lire 40 80 per un importo di lire 610,754; mg. 16,257 di riproduzione giapponese e chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, compreso le rispettive incrociature, al prezzo da lire 24 30 a lire 35 per un importo di lire 149,594.

In complesso (compreso le notizie di cinque mercati, le cui mercuriali non vennero redatte secondo la distinta del Ministero e nei quali le quantità vendute ascesero a mg. 26, per un importo di L. 881) furono venduti mg. 130,835 di bozzoli, per un importo di L. 4,538,514.

Tenuto conto delle notizie contenute nei Bollettini precedenti, si ha che le quantità di bozzoli vendute si ragguagliano a mg. 1,063,708 ed il valore a lire 36,475,081.

L'imminente esecuzione di Ravachol.

L'eccitazione ed i complotti dei « compagnons ». Le misure della Polizia.

Parigi, 3 luglio (mattina).

(PIETRO) — Il mio solito e solerte *reporter* che abita a pochi passi dal carnefice Deibler — ed al quale perciò io ho affidata la sorveglianza di *Monsieur de Paris* massime in questi giorni di sue prossime.... funzioni — mi fa arrivare in questo momento una frettolosa carta in cui mi avverte che nel pomeriggio di ieri — verso le quattro — vide Deibler con suo figlio, che è ora suo primo aiuto, ed un agente della polizia in borghese, scendere in vettura dalla Rue Vicq-d'Azir lungo la via Grange-aux-Belles.

Il mio *reporter* trova strano e *sintomatico* questo fatto.

Ed è vero che nessuno ricorda d'aver visto mai, o quasi mai Deibler salire in vettura, tanto meno poi farsi vedere di giorno in vettura scoperta ed accompagnato.

Esso trova pure sintomatica la cosa, inquantochè crede possibile che Deibler sia partito un'ora dopo — col treno delle 5 — per Montbrison e che quindi la esecuzione di Ravachol potesse aver luogo — non oggi, perchè di domenica anche la ghigliottina fa festa — ma domani lunedì.

Per quanto Polizia e magistratura si mostrino concordi a finirla presto col Ravachol, mi pare che l'esecuzione non sia possibile prima della fine della settimana. Ravachol ha disdegnato, è vero, il ricorso in Cassazione e quello per ottenere la grazia da Carnot, ma la Commissione delle grazie — per legge — deve esaminare d'ufficio tutti i *dossiers* e quindi anche quello di Ravachol e riferirne ugualmente.

Mi si riferisce poi in modo certo che la Commissione delle grazie non si radunerà che lunedì. Quindi prima ch'essa ne abbia discusso e riferito si arriverà a mercoledì. Ad ogni modo vi mando ugualmente la versione del mio solerto corrispondente (1).

* *
*

Apprendo che nei vari centri anarchici regna una vivissima eccitazione e dappertutto si macchina sul modo di poter sottrarre la testa di Ravachol alla *lunette*.

Ieri notte si tenne a St-Denis una riunione di 40 *compagnons*, i quali avrebbero deciso un gran colpo *mano armata* per la vigilia dell'esecuzione. La Polizia vive in un continuo orgasmo e raddoppia, triplica le misure.

Ravachol è custodito attentamente in una strettissima cella posta nel centro del palazzo senza finestre sulla via nè sulla corte. Tutte le camere e celle attorniantela sono riempite di carcerieri.

(1) Ecco il biglietto che il *reporter* scrive al nostro corrispondente:

« Sabato, ore 4.

« Poco fa, verso le 4, il boia, con suo figlio ed un agente di polizia in borghese, discesero in vettura la rue Grange-aux-Belles. Causa i miei affari, non potei prendere un *fiacre* « *pour les filer* », come si dice. Ora come mai e poi mai vidi il boia in vettura ed *accompagnato*, e tenendo calcolo che il treno che parte per Montbrison se ne va verso le cinque o le sei, è probabilissimo che domattina, domenica, o lunedì mattina, al più tardi, il famoso Ravachol sarà passato per la mannaia. Come ben sa, Ravachol non ha voluto firmare nè la domanda di grazia nè la Cassazione, per conseguenza la sua fine è prossima. Anche di domenica si ghigliottinò già a Parigi l'anno passato o due anni fa; ma credo però più probabile la cosa possa aver luogo lunedì mattina.

« Contrariamente all'usanza, non lo si farà aspettare i 30 o 40 giorni come per gli altri condannati, giacchè una volta morto, sarà un incubo di meno per il Governo ».

BORSA UFFICIALE.

4 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 20 — 103 30	— — — —
	103 20 — 103 30	— — — —
Svizzera	103 10 — 103 20	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 86 — 25 88 —
Id. lungo	— — — —	25 86 — 25 88 —
Germania + 3	— — — — breve	126 1/2 126 3/4
		lungo 126 1 — 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 luglio. — Da Parigi le corrispondenze settimanali constatano la pesantezza di quel mercato e per il nostro Italiano mettono in evidenza la tensione del riporto, che ha raggiunto i 15 cent.

Aggiungono che la chiusura della nostra Rendita fu sabato migliorata da qualche ricompra abilmente sfruttata dalla Banca di Parigi credesi per conto del nostro Sindacato.

Con tali premesse l'esordio della nostra settimana non poteva essere troppo spigliato ed audace; rimanemmo quindi incerti e timidi per tutta la quota con affari limitatissimi.

Il Mobiliare soltanto tentò da principio qualche scatto sulle 576, ma fu tanta la copia di titoli che si presentarono in vendita che dovette scender tosto a 572, 573, prezzi sui quali rimase offerta.

Il cambio non giova alla bontà della tendenza colla sua fermezza a 103 25.

Rendita cont. 93 70.
Rendita fine corr. 93 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore				Valore			
Ferr. Mer.	655	—	—	Cartiera It.	390	—	391 —
Ferr. Mod.	514	—	515 —	Lane	280	—	282 —
Ferr. Sic.	600	—	— —	Fiberina	24	—	25 —
Mobil. affor.	576	—	572 —	Soc. Sarde	330	—	— —
Torino	467	—	463 —	C.F.S.Paolo	500	50	— —
	462	—	— —	Obbl. terr.	296	—	— —
Cred. Ind.	198	50	198 —	F. Sic. 4 0/0	126	—	— —
B. S. (A)	73	—	— —				

Cassa Sovvenzioni Milano 45 — 44 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 3 luglio.

Gialli indigeni	Verdi-Bianchi	Quantità
Cortemilia.		
39 00 — — — —	— — — — — —	150
Cuneo.		
41 50 36 90 — —	32 24 28 27 26 36	4350
Bianchi mg. 1500 da L. 32 a 34.		
Mondovì Breo.		
40 38 37 34 — —	— — — — — —	300
Novara.		
35 40 — — — —	— — — — — —	4000
Ultimo mercato.		

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Dopo breve malattia si trova ieri a Piverone, nella sua cara villa, un vecchio illustre e venerando, il senatore comm.

GIOV. FLECHIA

vice-presidente dell'Accademia torinese delle scienze, socio di quella dei Lincei, professore emerito dell'Università di Torino. Gl'insigni Istituti scientifici di cui egli fu onore dimanno quanto alto fosse il valore ed alta la fama di lui come indianista e come glottologo, come investigatore e come insegnante; i congiunti, gli amici, i colleghi, gli allievi non dimenticheranno mai la bontà, più unica che rara, dell'animo suo. All'egregia persona della sua famiglia, signora Amalia Lauro-Flechia e dott. aggr. G. B. Laura, sia conforto in tanto dolore, oltre il compianto di quanti hanno l'onore di conoscerli, il ricordo delle cure con cui al padre, al suocero allevarono, quanto concesso a potenza d'affetto, i mali dell'età senile.

Torino, 4 luglio 1892. D. Pezzi

LUGLIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. — 31 P. Q.

Lunedì 4 — 186° giorno dell'anno — Sole nasce 4,36, tr. 8,07 — *Sant'Ulrico vescovo.*

Martedì 5 — 187° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 3 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 18,8 massima + 27,5
Min. della notte dal 4 + 21,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Carbone Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 5 corr., alle ore 3 pom. — Nel fallimento di Dettoma Luigi la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle ore 9 ant. — Nel fallimento di Molanotto Angelo l'adunanza pel concordato avrà luogo il 5 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Tardini e Carbone la verifica dei crediti avrà luogo il 5 corrente, alle ore 3 pom. — Nel fallimento di Virano Francesco la verifica dei crediti avrà luogo il 7 corrente, alle 2 pom. — Nel fallimento di Mariotti Paolo la verifica dei crediti avrà luogo l'8 corr., alle ore 9 ant. — Nel fallimento di Passera Angela la prima adunanza avrà luogo l'8 corr., alle ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Gallinotti Teresio la prima adunanza avrà luogo il 7 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Calligaris Agostino la prima adunanza avrà luogo il 9 corrente. — Nel fallimento di Rondilotto Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente.

Novara. — Nel fallimento di Crola Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 7 corrente.

Pallanza. — Nel fallimento di Colombo Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 8 corrente.

Vigevano. — Nel fallimento di Sabaini Pietro la prima adunanza avrà luogo il 9 corrente.

Scadenze di termini. — *Alba.* — Nel fallimento di Canonica Filippo il termine scade il 9 corrente.

Vigevano. — Nel fallimento di Santagostino Pietro il termine scade il 9 corrente.

Bollettino serico. — I mercati dei bozzoli si vanno chiudendo rapidamente con sempre maggior fermezza dei prezzi, che su certe piazze toccarono per i superiori gialli le lire 4 60 per chilogr.

Dalle Lombardia e specialmente dal Veneto le notizie si confermano per 1/4 inferiore a quello dell'anno passato.

In Piemonte, stando alle cifre statistiche dei principali mercati, non esisterebbe tale deficienza.

In Francia si ebbe raccolto soddisfacente per quantità e relativi prezzi con premio.

Le ultime notizie del Giappone non sono più così buone come prima; si lamentano danni serii a cagione dell'intemperie e qualità che lasciano a desiderare per la rendita.

Nelle sete intanto i prezzi vanno consolidandosi verso un aumento regolare e senza quei salti a prezzi esagerati, per cui è da sperarsi un buon pronostico per la nuova campagna serica.

Per rimanenze a Milano si citano le seguenti vendite:

Greggia classica Calabria 18/15 L. 46. Greggia friuli sublime 13/15 L. 45. Qualche lotto scelta nuova 14/16 a consegnarsi L. 47-48. Organzini belli 18/20 correnti L. 50 51.

CAVALLERMAGGIORE, 27 giugno. — Frumento all'ettol. L. 17 17 — Segala 12 82 — Meliga 11 85 — Patate al mg. 1 25 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 72 — Paglia 0 57 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 60.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 27 giugno al 2 luglio 1892.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 68	a	0 87	media	0 85 —
Faggio	» 0 12	a	0 86	»	0 84 —
Noce	» 0 82	a	0 85	»	0 83 1/2
Ontano	» 0 81	a	0 15	»	0 83 —
Pioppo	» 0 80	a	0 82	»	0 81 —
In tutto mir. 7500					
Fieno	L. 0 85	a	1 05	media	0 95 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.	Fieno 3500		Paglia 3000.		

CUNEO, 28 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 40 — Fino 42 — Bruno 25.

Vermicelli di 1 qual. cent. 58 — Id. 2 q. 50 — Id. 3 q. 37 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 65 — Barbariato 18 05 — Segala 18 95 — Meliga 10 90 — Frumentone 10 85 — Miglio 13 65 — Riso 31 50. — Fagiuoli bianchi 14 10 — Id. comuni 9 80 — Fave 14 20 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 80 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 88. Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 80 — Soriana 1 13.

MONCALIERI, 1 luglio. — Sanati per mg. da 9 00 a 10 10 — Vitelli 1ª q. da 7 50 a 8 50 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 50 — Moggie da 6 00 a 7 00 — Sorians da 3 00 a 6 00 — Tori da 3 25 a 6 00 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 00 — Id. 2ª q. da 5 75 a 6 50. Maiali da 7 00 a 8 00 — Montoni da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

IVREA, 1º luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 81 — Grano all'ett. 17 00 — Meliga 00 00 — Segala 13 05 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 18 — Farina 1 q. 0 33 — Id. 2. q. 0 18 — Paste 1 qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 58 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 21 — Burro 2 00 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 65 — Paglia 0 40.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

La signora Delange non provava una inquietudine reale; il suo amore riposava così lontano, così in alto, così al di là delle passioni volgari, che una cosa così banale come le fantasticherie di una bambina non potevano turbarlo e tanto meno alterare il candore della sua fede in colui che ella adorava come un dio. Tuttavia era seccata; le spiaceva che Alice si permettesse di giuocare quel giuoco singolare; le pareva una profanazione.

— Ebbene, — le disse un po' asciuttamente, — spiegati.

— Ah! — pensò la piccina. — Anche tu non mi prendi sul serio! Aspetta; ti proverò che non tutti mi guardano coi vostri occhi.

Ed ella raccontò minutamente a Marina, che beveva goccia a goccia quel veleno mortale, tutti i particolari delle assiduità di Andrea. L'istoria risaliva già a parecchi mesi. Ella non le risparmiò nulla; le disse delle strette di mano furtive, delle passeggiate nel parco, dei fiori rubati sul suo petto, dei rimproveri a proposito della sua famigliarità con Marco.... Conchiuse finalmente col bacio che Andrea le aveva dato il giorno innanzi, dicendole che per lei ci voleva un marito.

— Ebbene! — disse trionfalmente, alzando la testa con aria di sfida.

Marina potè restare in piedi; era già un grande coraggio. Collo sguardo fisso davanti a sè, ella pareva ascoltare ancora; ma ciò che udiva era il rumore confuso delle sue idee che s'urtavano nel suo cervello. Ogni facoltà di riflessione le sfuggiva; ella non riusciva a comprendere, e sentiva tuttavia le parole di quella fanciulla che le straziavano il cuore come colpi di pugnale. Avrebbe voluto parlare senza gridare e muoversi senza cadere, ma temeva di svenire o di scoppiare in singhiozzi.

Un'idea le venne: se Alice mentisse!

Ciò le bastò per tornare in sè. Per brusca reazione ella si rivoltò contro se stessa: folle, empia che s'era lasciata andare a dubitare di lui!

— Tu hai molta immaginazione — disse alla fanciulla. — Ma, infine, come t'aggiusterai adesso con due mariti in prospettiva? E Marco?

Vedendo sorridere la signora Delange, Alice pensò che era compresa. Allora, sorridendo anche lei:

— Marco! poverino! Lo amo molto, ma quando Marco sarà in età di ammogliarsi, se io lo aspettassi, sarei una vecchia zitella.... e non voglio diventarlo, io.... Però non bisogna dirlo a Marco, perchè gli farebbe troppo dispiacere. È già tanto geloso!

— Ah! — fece Marina. — E che cosa gli dici, tu?

— Lo inganno — rispose Alice con candore.

— A meraviglia, signorina! — mormorò la signora Delange.

Ma non ne poteva più; una grande tristezza la invadeva. Ella sentiva venire l'infelicità del figlio più ancora della sua. Quella bella fanciulla così ardita le faceva paura. Avrebbe voluto scacciarla da davanti ai suoi occhi come una immagine importuna.

Con un gesto stanco s'allontanò dalla finestra e si appressò al letto.

— Io fuggo — disse Alice che la seguiva camminando sulla punta dei piedi. — Se la mamma sapesse che sono venuta qui, mi sgriderebbe. Va meglio, non è vero, il povero Marco?

Si chinò per baciarlo; Marina la respinse vivamente.

— Non bisogna svegliarlo! — disse.

La fanciulla si volse allora per abbracciare Marina; ma questa, tutta occupata ad accomodar nel letto le coperte, finse di non vederla, e Alice se ne uscì.

CAPITOLO V.

Era notte. Una *veilleuse* ardeva nella camera di Marco. Svegliatosi senza febbre, egli aveva preso una tazza di brodo e s'era quindi riaddormentato, assai calmo. Rassicurata sul figlio, la signora Delange si abbandonava, angosciata, ai suoi tormenti intimi. Per la prima volta, dopo la sua unione con Andrea, un dolore le veniva da lui. Non da lui ancora, chè il suo cuore respingeva quel pensiero, ma per lui. In tutta la sua amarezza ella sentiva quella triste staffetta del dubbio e della gelosia: il timore.

— Se mi prendessero il mio Andrea!

E quella paura le dava delle angoscie quasi tanto violente quanto se avesse sofferto, non pel presentimento, ma per la realtà di quella sventura. Chi potrebbe descrivere quelle torture intime che le grandi passioni traschiano sempre con loro? Punizione spaventevole che accompagna l'amore, e cammina nella sua ombra come il carnefice di un tiranno. Andrea non era venuto in tutto il giorno, ed ella lo aspettava. La luna avvolgeva nella sua luce bianca le cime degli alberi del bosco, i prati sui quali profilavansi in ombre nere i rami dei pioppi, i campi deserti ed il giardino dove dormivano i fiori. Sotto la sua calma e poetica luce risplendeva la casa dal tetto rosso e la finestra aperta dalla quale Marina si sporgeva. La giovane donna appariva, rivestita di quella magica chiarezza, tutta bianca sul fondo scuro del salottino buio.

Andrea giunse; passò davanti alla finestra e salì dalla scala di servizio.

— Finalmente! — ella disse circondandolo colle sue braccia. — Se sapessi quanto ho sofferto oggi!

E gli disse tutti i suoi dolori materni. Egli la consolò sgridandola dolcemente per essere così esagerata nei suoi allarmi. Ella sorrideva.

— Sono eccessiva in tutto, tu sai bene.

Poi gli domandò bruscamente che cosa faceva, al mattino, in casa Rattier.

Andrea, un poco imbarazzato, le raccontò come non aveva potuto esimersi dall'accettare l'invito del signor Rattier.

— Io ti aspettavo.... — ella disse sottovoce.

— È un rimprovero?

— Oh! no, mio Andrea. Sai che io trovo bene tutto ciò che fai; ma....

— Ma che? — egli disse con malumore. — Si vede che oggi tutto ti contraria. Che hai? Sentiamo.

— Ebbene, — ella replicò, — tanto lo sai che non posso nasconderti un pensiero.... Non ho nulla, ma soffro a mio malgrado.... E.... Dio! come mi batte il cuore!

Inquieto senza sapere perchè, Andrea aggrottò le sopracciglia.

— Ebbene?....

— Vieni qua — fece Marina un po' esaltata.

Lo condusse presso alla finestra, sotto la luce scintillante degli astri. Egli sedette ed ella gli sedette da canto, e cingendogli la testa colle braccia e guardandolo negli occhi:

— Non sai — gli disse — ciò che Alice m'ha detto oggi?

Il giovane fremette, e Marina sentì quel fremito sotto le sue dita che gli accarezzavano la fronte.

— Alice m'ha detto — ella continuò — che la corteggiavi da parecchi mesi e che volevi sposarla.

Andrea aveva avuto tempo di riaversi; si mise a ridere nervosamente.

— È ciò che ti tormenta? — disse con tono leggero. — È per quel gran mistero che m'hai fatto lasciare quell'angolo pieno d'ombra, laggiù, dove stavamo tanto bene?

— Non sai mentire, Andrea. Perchè non dire semplicemente: « Non è vero! »?

— Come! Dovrei scolparmi di un'accusa ridicola?

— Voglio bene che sia un'accusa ridicola; ma ti assicuro che soffro. Oh! Andrea, per la prima volta, ho paura!

— Paura?

— Sì, sento come un'immensa sventura che s'aggira dattorno a me. Ti aspettavo questa sera con impazienza, e credevo che, vedendoti, tutti i miei terrori scomparirebbero. Adesso sento che mi avvinghiano, e più vivi che mai. Oh! mio Dio!

Chinò il capo sul petto d'Andrea e le sue braccia abbandonarono il collo di lui.

— Ma sei pazza! — egli disse, sormontando la sua commozione. — Suvvia, Marina, calmati, mi fai male...—

Ella si rialzò a quelle parole, e guardandolo con amore disperato:

— Perdonami! — gli disse. — Sai quanto ti amo; sai qual posto tu tieni nella mia vita! Perderti sarebbe morire!

— Taci! — mormorò Andrea stringendola fra le braccia perchè non vedesse lo spavento del suo sguardo.

Ella palpitava sul suo petto e si serrava contro lui come per dirgli: « Non fuggire da me se vuoi che io viva! »

« Oh! sì, rimani tutta la tua vita sul mio petto » le avrebbe detto in altri tempi Andrea.

Ma oggi non una parola gli veniva alle labbra.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Orsa.

Monoverbo.

a r e a
r I r
e I e
a r e a